ULTIMA CON LE BORSE · NUOVA · ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - Num. 52
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.040 al 40.049

STAMPA SERA

MERCOLEDI' [illegible] OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - [illegible] - Necrol. L. 150 [illegible] - ABBONAMENTI: [illegible] - Copia arretrata: prezzo doppio.

Si riaccendono i dissidi in Egitto

Nasser lancia accuse a Neguib

Il Consiglio rivoluzionario smentisce le promesse fatte dal generale sul ritorno alla vita parlamentare: «Egli non ha alcun diritto di parlare a nome del Governo egiziano» - Stato di tensione e di incertezza: ondata di arresti, esercito in allarme e polizia nei punti nevralgici delle città

IL CAIRO, mercoledì sera. «Il fuoco cova sotto la cenere», questo è il commento comune di tutti gli osservatori stranieri sulla situazione egiziana. La situazione si è tutt'altro che stabilizzata. L'ondata di arresti che ha fatto seguito al ritorno di Neguib alla Presidenza, suscita un vivo allarme in molti strati della popolazione. Formano la grave sensazione di incertezza e, per alcuni più pessimisti, «gli egiziani siedono oggi su un vulcano». L'inquietudine regna anche nelle caserme dove 80 mila soldati della guarnigione del Cairo sono [illegible] in stato di allarme. Nessuno sa le opinioni degli altri sugli eventi degli scorsi giorni, sebbene tutto faccia supporre che la maggior parte dei militari siano favorevoli a Neguib. La polizia a cavallo continua a vigilare giorno e notte attorno alle Ambasciate, presso gli edifici governativi e nei principali punti strategici della città.

Per disorientare ancora più l'opinione pubblica, ecco un acuirsi dei rapporti fra Nasser e Neguib. Questa notte, dopo che il generale aveva pronunciato un discorso chiaramente anti-inglese, il maggiore [illegible] Salem, portavoce ufficiale del colonnello Abdel Gamal Nasser, ha fatto [illegible] dichiarazioni sugli eventi di questi giorni, ribadendo le accuse che vennero fatte dal Consiglio della Rivoluzione a Neguib.

Nel corso dei suoi [illegible] sul Presidente in carica, il portavoce ha tentato di dimostrare che il fatto che Neguib era restato estraneo al movimento rivoluzionario ed ha messo in rilievo l'opera clandestina degli «ufficiali liberi», nonché i caratteri puramente ufficiale e rappresentativo» che «il Consiglio rivoluzionario intese di attribuire a Neguib stesso allorché lo incluse nei suoi ranghi e gli dette la presidenza».

Il portavoce ha poi affermato: «Cinque mesi fa Neguib cominciò a esigere diritti esorbitanti e giunse perfino a pretendere il diritto di veto sulle decisioni del Consiglio e, in genere, poteri assoluti. I consiglieri militari — egli ha aggiunto — all'unanimità gli rifiutarono tali diritti, che avrebbero portato l'Egitto ad un sistema dittatoriale. Il Consiglio invece tiene a sottolineare il suo carattere democratico. Il giorno 22, Neguib presentò le sue dimissioni, scegliendo il momento più inopportuno perché si era alla vigilia del suo viaggio nel Sudan».

Dopo aver riassunto i noti eventi tra il lunedì e il giovedì, il portavoce ha spiegato in dettaglio il successivo complotto di alcuni ufficiali. «Venerdì pomeriggio — egli ha detto — otto ufficiali di cavalleria, ricorrendo ad un abile trucco, convocarono telefonicamente i loro colleghi per una riunione straordinaria alla loro mensa a Koubbek alle ore 18. Abdel Nasser, informato della riunione clandestina, piombò sul posto mentre questa era in pieno svolgimento. Egli rimase a Koubbek fino a mezzanotte, cercando di comprendere le vere ragioni dell'iniziativa degli otto ufficiali, e infine si persuase di trovarsi di fronte ad elementi al servizio di Mosca, decisi a sfruttare la popolarità di Neguib e a fare insorgere i loro colleghi contro il Consiglio rivoluzionario».

«Secondo i loro piani — ha proseguito il portavoce — Neguib avrebbe dovuto ritornare nella scena politica, ma soltanto come un simbolo, privo di ogni autorità. Gli otto attaccarono quindi il Consiglio, accusandolo di passività nella questione di Suez, e abbandonandosi ad invettive antinglesi. Il col. Nasser non ebbe alcun dubbio sulle loro vere intenzioni, che erano quelle di preparare un colpo di Stato. Uscito dalla mensa, Nasser convocò immediatamente il Consiglio rivoluzionario, informandolo del complotto. Il Consiglio, riconosciuto il gravissimo pericolo, si decise di fare appello a Neguib invitandolo a riassumere le funzioni di Presidente della Repubblica».

«Alle 5 del mattino di sabato il maggiore Khaled Mohieddin venne incaricato di mettersi in contatto con Neguib. Il generale accettò senza esitazione, e senza porre condizioni, la carica offertagli». Si arriva così agli incidenti di domenica al Cairo che, secondo il portavoce, sono stati provocati da elementi sovversivi, i quali avevano creato un «fronte unico» composto da comunisti, «Fratelli musulmani» e socialisti, tutti decisi a profittare del momento di confusione per realizzare i loro scopi.

Infine, interrogato sull'annuncio di domenica scorsa del generale Neguib, circa il ritorno alla vita parlamentare e la creazione di una Costituente destinata a funzionare anche come assemblea legislativa, il portavoce ha risposto: «Il generale Neguib non ha alcun diritto di parlare a nome del Governo, perchè egli è solo il Presidente. Il Consiglio rivoluzionario è e rimane, per ora, l'unico organo cui compete il diritto di esercitare la politica nazionale, e tale diritto esso esercita collegialmente. Del resto, il ritorno alla vita parlamentare è prematuro. Per il Consiglio rivoluzionario l'essenziale è scegliere il momento opportuno, e questo sarà quando potranno ravvisarsi le condizioni per cui la normale vita costituzionale sarà possibile».

«Emanare una Costituzione che non potrebbe essere rispettata significherebbe un passo indietro. Faremo ogni sforzo perchè nel periodo transitorio, di tre anni, il popolo divenga maturo per la vita parlamentare: ma se non potremo ottenere questo in tale periodo, esso verrà prolungato». Richiesto infine quale interpretazione il governo dia ai sanguinosi fatti di Kartum, egli ha risposto che «ancora mancano prove materiali per accusare questo o quello».

L'assalto al Ministero degli Interni a Kartum

Uno dei più drammatici momenti dei sanguinosi torbidi verificatisi a Kartum in occasione della visita del generale Neguib. Una enorme folla di sudanesi, armati di lance arroventate, attacca in massa il Ministero degli Interni. Nello sfondo della foto il fumo provocato dalle bombe lacrimogene lanciate dalla polizia per disperdere i dimostranti che sono ugualmente riusciti a rompere lo sbarramento. (Telefoto a «Stampa Sera»)

STAMANE, LUNGO COLLOQUIO AL VIMINALE

Scelba riceve l'ambasciatrice Luce

L'incontro è messo in relazione con la ratifica della C.E.D. e con gli aiuti americani al nostro Paese - Continua alla Camera la discussione sul Governo

ROMA, mercoledì sera.

Al Viminale il Presidente del Consiglio, Scelba, ha ricevuto stamane l'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce. Il lungo colloquio viene messo in rapporto a due problemi: quello della ratifica della C.E.D. da parte del Parlamento italiano e quello degli aiuti americani al nostro Paese. Naturalmente sul colloquio si mantiene il più assoluto riserbo.

Questa mattina l'on. Umberto Tupini a proposito della revisione del trattamento economico-giuridico dei pubblici dipendenti ha dichiarato: «E' improprio parlare di riforma della burocrazia. Si deve dire invece riforma della pubblica amministrazione, in quanto la burocrazia sta all'amministrazione come il mezzo al fine, e noi puntiamo al raggiungimento del fine e cioè alla maggiore efficienza della pubblica amministrazione».

Nella sua sede di piazza del Gesù si è riunita stamane la Direzione d. c. per un esame della situazione.

Nessuna novità è prevista dal dibattito parlamentare sul programma governativo cominciato ieri alla Camera: le due opposizioni, di sinistra e di destra, riconfermano il loro atteggiamento e loro sola preoccupazione è per il momento quella di cercare di differenziarsi.

Poichè questo non è troppo facile, dato che dalle due parti si tempesta contro il governo con analoghe argomentazioni, destra e sinistra si accusano reciprocamente di collusione con il governo.

Stamane l'organo del M.S.I. accusa i partiti di centro di cecità e di imbelllità e pubblica con straordinaria vistosità le richieste d'autorizzazione a procedere contro tre deputati di sinistra, e cioè i comunisti Oriona e Rossio e il socialista Tonetti, specificando i capi d'imputazione.

Il primo è accusato di concorso in omicidio continuato, per cui il Procuratore Generale competente, ha richiesto oltre all'autorizzazione a procedere, anche l'autorizzazione all'arresto. I fatti imputati all'on. Oriona sarebbero avvenuti a Novara nel giugno 1945: «Vittime — dice l'organo del M.S.I. — furono una cinquantina di prigionieri fascisti inermi, non giudicati da alcuno, non incolpati di nessun reato, che vennero schiacciati sotto le ruote di pesanti autocarri per il divertimento dei partigiani comandati dall'Oriona».

L'altro deputato comunista — il Rossio — che, sempre secondo il giornale missino «trent'anni fa uccise per futili motivi il proprio datore di lavoro», è accusato di oltraggio a pubblico ufficiale, mentre il socialista Tonetti deve rispondere di offese al Pontefice.

Da parte socialcomunista si reagisce affermando che sarebbe in atto una grossa manovra per sviluppare un'offensiva in danno dell'estrema sinistra allo scopo di formare una maggioranza che comprenda tutto lo schieramento parlamentare, dai socialdemocratici ai missini.

La prova generale sarebbe fatta in occasione dell'elezione dei cinque giudici costituzionali, elezione che non fu possibile portare a termine ai tempi del governo Pella per mancanza di un accordo fra democristiani e monarchici. Questa volta le due Camere riunite raggiungerebbero la prescritta maggioranza dei tre quinti al primo scrutinio se i partiti non di sinistra si mettessero d'accordo su cinque nomi; e in tal modo nè i comunisti nè i socialisti sarebbero rappresentati alla Corte costituzionale. Ma questa è una ipotesi che per ora non trova conferma negli ambienti del centro.

Prima ancora che la Camera pronunci il suo voto, il Governo sta predisponendo i provvedimenti per l'attuazione delle linee programmatiche. Il vice-presidente del Consiglio, on. Saragat, ha riunito nella mattinata di oggi al suo ufficio al Viminale i ministri e i sottosegretari del suo Partito allo scopo di coordinarne l'azione in perfetta intesa — come negli stessi ambienti del P.S.D.I. si tiene a sottolineare — con il Presidente del Consiglio on. Scelba.

La riunione ha per oggetto i provvedimenti finanziari sui quali riferisce il ministro delle Finanze on. Tremelloni; quelli sui lavori pubblici il cui programma è stato elaborato dal ministro Romita; e sulla politica del lavoro di competenza del ministro Vigorelli. Questi ha annunciato di aver convocato per venerdì i rappresentanti della C.G.I.L., della U.I.L., e della C.I.S.L. per studiare la possibilità di unificazione delle impostazioni delle tre organizzazioni sindacali, così da rendere più agevole una chiarificazione fra le posizioni dei lavoratori e quelle dei datori di lavoro per quanto riguarda la vertenza per il conglobamento.

IN QUINTA PAGINA

I portoricani organizzavano un attentato contro Ike?

● La vicenda Montesi: senza fondamento le accuse della Caglio.

● *Lettera di un anonimo al bandito Dejana.*

ECCEZIONALE CASO IN UNA CLINICA DI LONDRA

Salvata undici volte dal chirurgo Russell Brock

Una signora, sottoposta ad una difficilissima operazione sul cuore, "muore,, 11 volte, ma per altrettante volte lo scienziato riesce a farla "rivivere,, portando felicemente a termine l'intervento chirurgico

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Una donna è «morta» undici volte di seguito e undici volte è «resuscitata»: questa mattina, a soli sei giorni di distanza dalla drammatica esperienza, la donna è in buone condizioni di salute e si appresta a riprendere la sua vita normale.

Marie Mackay, una quarantacinquenne signora di Johannesburg, cominciò a soffrire di disturbi cardiaci una decina di anni or sono; nonostante le insistenze del marito, ella, però, si rifiutò sempre di sottoporsi a un'accurata visita medica. Un mese fa, i disturbi diventarono così tormentosi che la signora decise, finalmente, di chiedere il consiglio di un cardiologo.

Il verdetto che fu pronunciato al termine della visita equivaleva a una condanna a morte. «Il suo male — le rivelò con brutale franchezza il medico — è di tale gravità da non offrire speranza. Lei può morire da un istante all'altro e quasi certamente non sopravviverà più di tre o quattro anni. Vi è un solo tentativo che può fare: andare a Londra e farsi operare da Russell Brock, esperto di fama mondiale in interventi chirurgici sul cuore. E' un'operazione difficilissima, ma potrebbe anche riuscire».

Quindici giorni fa, quindi, la signora Mackay giungeva in aereo a Londra, accompagnata dal marito, e sei giorni or sono veniva eseguito l'intervento.

Il prof. Brock aprì la cassa toracica e cominciò a lavorare sul cuore malato: trascorsero pochi minuti, e il cuore cessò di battere. Il chirurgo, pur sapendo quanto disperata fosse la sua impresa, iniziò immediatamente un vigoroso massaggio al cuore e due minuti dopo l'organo riprese a pulsare: la donna era stata «resuscitata». L'intervento chirurgico ricominciò, ma pochi minuti più tardi il cuore tacque per la seconda volta: la signora Mackay era «morta». Nuovo prolungato massaggio, e il cuore fece udire nuovamente i suoi battiti. L'operazione riprese: trascorsero dieci minuti e il cuore si spense per la terza volta. Massaggio, terza «resurrezione» della signora Mackay. Ben undici volte si ripetè lo straordinario fatto. Ben undici volte la donna «morì» e «risuscitò» sotto lo sguardo ansioso dei medici e delle infermiere. La «morte» più lunga fu la settima: durò sei minuti e lo stesso prof. Brock stava per abbandonare il tentativo di «resurrezione».

Chi più soffrì durante le due ore in cui la signora Mackay giacque nella sala operatoria, fu certamente il marito. Egli aveva chiesto di essere tenuto informato continuamente sullo svolgimento della rischiosissima operazione e, di conseguenza, per undici volte si sentì dire che sua moglie era «morta» e per undici volte che era «risuscitata». Al termine dell'intervento il signor Mackay dovette essere ricoverato in una saletta dell'ospedale perchè privo di sensi e con i nervi lacerati dalla terribile tensione.

Ora la signora Mackay non solo è viva e in buone condizioni, ma per di più possiede un cuore sano: negli intervalli fra le «morti» e le «resurrezioni» il prof. Brock è riuscito, infatti, a compiere quel miracolo di chirurgia che il cardiologo di Johannesburg aveva additato alla signora Mackay come l'unica via di salvezza.

I coniugi Mackay torneranno, via mare, in Sud Africa, fra una quindicina di giorni.

m. c.

Le Borse oggi

A TORINO

	2	3		2	3
Ren.02	60 —	[illegible] —	I. Cen.	13.750	13.450
Ren3½	65 —	[illegible] 50	An. Ala	9175	9050
» f. c.	65 10	[illegible] 70	Medic.	6050	6000
Red3½	82 —	[illegible] —	Marid.	1323	1318
» f. c.	82 10	[illegible] 10	Fer. M.	137 —	136 —
Red5%	93 85	[illegible] 95	Italgas	1362	1346
» f. c.	93 95	[illegible] 05	Ip.	1297	1287
Red5%	92 —	[illegible] —	Terni	187 —	188 —
» f. c.	92 10	[illegible] 10	P. d. E.	545 —	550 —
Ric3½	71 —	71 —	Unes	472 —	472 —
» f. c.	71 10	71 10	Sip	2530	2500
Ric5%	92 —	[illegible] 15	Sme	2222	2220
» f. c.	92 10	[illegible] 25	Viscosa	2322	2320
Bot.'56	98 80	[illegible] 55	Marelli	685 —	682 —
» '60	97 —	96 95	Fiat	711 —	705 50
» '61	96 45	96 35	[illegible]	—	—
» '62	96 45	96 425	Nebiolo	11 425	11 40
Fer3%	89 50	89 50	Incet	190 —	188 —
Em4½	89 125	89 125	Mont.	980 —	980 —
Irl 5½	90 —	90 —	Finsid	451 —	457 —
Im4½	95 —	95 —	Ilva	290 —	286 —
Im5%	95 15	95 75	Ansaldo	979 —	975 —
Irl4%	187 —	187 —	[illegible]	1430	1415
Im5%	94 70	94 65	[illegible]	2550	2532
[illegible]	96 95	97 35	[illegible]	[illegible]	3780
Fer4%	95 10	95 10	Schiap.	932 —	930 —
»5% '55	90 —	90 —	Anic	1433	1425
»5% '57	87 30	87 30	Rum. c.	1145	1140
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1760	1750
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	1395	1391
» 5,5%	84 50	84 50	Zucch.	1510	1510
[illegible]	91 75	91 75	Unica	113 —	111 50
[illegible]	97 —	97 —	Cart. It.	3580	3570
[illegible]	84 25	84 25	Burgo	10.840	10.815
Imi 6%	92 85	92 80	[illegible]	20.000	20.000
»XI-5%	94 10	94 —	[illegible]	970 —	900 —
[illegible]	93 80	93 [illegible]	[illegible]	1075	1075
[illegible]	91 —	91 25	[illegible]	18.500	19.000
[illegible]	96 75	97 —	Stella	68 —	68 —
Pir.6%	99 80	99 80	Salder.	3730	3730
Olv7%	104 —	103 65	Mar. E.	1088	1081
» '53	104 90	104 90	[illegible]	1033	1023
[illegible]	100 —	100 —	Pomar.	215 —	215 —
'48-A	99 75	99 75	[illegible]	385 —	385 —
'48-C	100 —	100 —	West.	296 —	290 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	732 —	732 —
Vis.7%	100 —	100 —	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	101 35	101 20	Pirelli	1887	1882
[illegible]	98 —	98 —	Saffa	1332	1325
[illegible]	89 80	89 80	[illegible]	[illegible] —	832 —
[illegible]	102 90	103 —	Talco	15.700	15.700
[illegible]	97 25	[illegible] —	[illegible]	14.000	13.850
[illegible]	89 25	[illegible] 25	Coton.	370 —	383 —
[illegible]	99 —	[illegible] 45	[illegible]	155 —	155 —
[illegible]	100 20	100 20	Lancia	4600	4550
[illegible]	98 50	97 95	[illegible]	4330	4300
[illegible]	98 35	[illegible] 35	Acq. P.	3090	3080
[illegible]	94 50	[illegible] 50	[illegible]	18 —	17 50
[illegible]	94 20	94 20	[illegible]	6380	6350
Sip 6%	96 30	96 20	[illegible]	4312	4300
Terni 6	87 40	87 40	[illegible]	6370	6370
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	418 —	416 —
[illegible]	3765	3760	[illegible]	3840	3760

A MILANO

Fin dall'apertura, in aperto contrasto con l'intonazione sostenuta del pomeriggio di ieri, il mercato è apparso stamane mal disposto e svogliato. Il comunicato del gruppo Pirelli, malgrado il miglior dividendo e una parziale distribuzione gratuita di riserve, non ha completamente soddisfatto, perchè inadeguato alle speranze e alle illusioni sulle quali si fondava la valutazione borsistica del titolo. Ancora largamente realizzate le Edison.

Tutto ciò influenzava sfavorevolmente il mercato e forniva ai ribassisti una insperata opportunità per premere sulla quota. I titoli a larga diffusione perdevano un po' di terreno, quelli speciali arrestavano il loro cammino. D'altra parte, non è male procedere ad un assestamento tecnico prima che le posizioni si appesantiscano troppo.

Dollaro USA 624,84.

Ecco i prezzi: Generali 13.870; Fibre 2030; Viscosa 1406; Finsider 456; Montecatini 1387; Ansaldo 848; Centrale 6870; Fiat 703; Nebiolo 11,50; Edison 2111; Sip 1281; Terni 186; Unes 478; Stet 2486; Romana Zuccheri 1318; Anic 1436; Saffa 1318; Italgas 1341; Rumianca 1140; Burgo 10.818; Italcementi 9270; Pirelli 1886; Pirelli & C. 1867.

Prezzi informativi: sterlina oro 6000-6100; marengo 4725-4800; sterlina unitaria 1660-1700; dollaro carta 633-634; franco svizzero 147,50-148; franco francese 171-173; oro fino 718-722; argento 18,70-19.

Mercato pesante. La quota presenta fin dall'apertura una netta prevalenza di offerte, mentre la contropartita compratrice risulta svogliata e [illegible] inesistente. Il listino segna i minimi, in un regime di povertà [illegible]; qualche settore risulta più colpito e riflette perdite di un certo rilievo dalle chiusure di ieri.

Dopo borsa ancora influenzata dalla prevalenza delle offerte, su un fondo fiacco.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6200; marengo [illegible]; sterlina unit. 1680-1700; dollaro carta 631-633; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 171-173; oro fino 718-738; argento 19-19,50.

Adenauer si incontrerà a Parigi con Bidault

PARIGI, mercoledì sera.

Si annuncia che martedì della prossima settimana il ministro Bidault s'incontrerà col Cancelliere Adenauer per un nuovo esame della questione della Saar.

L'incontro avviene su proposta fatta dal Cancelliere al governo francese, mediante lettera, alcuni giorni fa. Da Parigi il Cancelliere proseguirà per Atene, dove si recherà in visita ufficiale.

Un altro italiano perito nelle miniere del Belgio

Montegnée (Belgio), merc. sera.

Un altro minatore italiano — il [illegible] Luigi Villa, nativo di Racalmuto in provincia di Agrigento — è rimasto vittima d'una sciagura sul lavoro. Il poveretto è perito durante un crollo verificatosi in una galleria della «Charbonnages de Gosson».

La casa cantoniera del Piccolo San Bernardo da cui sono partiti i soccorsi

Travolto da una valanga sul Piccolo San Bernardo in bufera

Per un giorno sepolto nella neve

Drammatica avventura d'uno sciatore francese - Salvato dai compagni dopo angosciose ricerche

DAL NOSTRO INVIATO

La Thuile, mercoledì sera.

Un'allucinante avventura è stata vissuta da una comitiva di sciatori francesi sulle pendici del Piccolo San Bernardo. Una valanga ha travolto il gruppo, seppellendo uno dei giovani che a fatica ha potuto essere tratto in salvo e trasportato, ferito, in un riparo di fortuna tra l'infuriare della bufera. I protagonisti dell'episodio sono otto valligiani di Bourg Saint Maurice.

Domenica La Thuile era affollata di sciatori italiani e francesi giunti per partecipare alla Coppa delle Fiamme del Piccolo San Bernardo, organizzata dallo Sci Club Ruitorn. Tra gli altri erano i giovani di San Fos, frazione di Bourg Saint Maurice.

La corsa, vinta dall'italiano Piero Viotto, aveva visto uno degli otto di Saint Maurice, Michel Arpin, piazzarsi al terzo posto dopo una brillantissima prova. Lo sciatore francese che qualche ora più tardi sarebbe stato vittima della valanga si era classificato al quinto posto nella gara di slalom speciale.

Anche gli altri compagni avevano concluso la corsa in modo brillante, per cui lunedì mattina, quando si accinsero al ritorno, i ragazzi erano di ottimo umore. Salirono sulla seggiovia — la più alta del mondo — e raggiunsero i 3500 metri di Cima Dura. Qui calzarono gli sci e puntarono con una breve volata verso il colle del Piccolo San Bernardo, coperto di una spessa coltre di neve e da mesi chiuso al traffico. Il tempo, intanto, che fino allora si era mantenuto buono, si stava guastando e le nubi si infittivano sulle pendici dei monti. Gli otto francesi non si preoccuparono eccessivamente e proseguirono veloci verso Bourg Saint Maurice sicuri di poter rientrare prima che la bufera ormai imminente si scatenasse.

La previsione doveva, però, rivelarsi sbagliata. Gli sciatori, scaglionati in una lunga fila, erano giunti a circa 8 chilometri oltre il colle ed avevano appena superato la località del ponte Marchese: qui avvenne la sciagura. Senza rumore, una enorme massa di neve si staccò dal fianco della montagna e cominciò a scivolare verso il basso. Gli sciatori la videro, si accorsero del pericolo e tentarono di porsi in salvo.

Ciò non riuscì a tutti, tranne che al diciottenne Marcel Blanc il quale venne travolto e trascinato per centinaia di metri. In quel momento la bufera raggiunse il massimo della violenza ed i compagni dell'infortunato tentarono inutilmente di portargli aiuto. Accecati dalla tormenta vagarono a lungo nella zona sconvolta dalla caduta dell'imponente massa di neve. La visibilità era pressochè nulla.

Marcel Blanc intanto si stava riavendo. Per un [illegible] quasi [illegible] a cui deve la sua salvezza, la slavina, dopo averlo sepolto, lo aveva respinto verso la superficie. Un braccio dello sciatore emergeva dalla bianca coltre e, con uno sforzo disperato, il Blanc riusciva a liberare il volto, tanto da poter respirare. Ogni altro movimento gli era impedito dagli sci e da un atroce dolore alla gamba destra che si era spezzata.

Stava scendendo la notte quando finalmente uno dei compagni scorse il braccio del Blanc tra il candore della neve. Pochi istanti dopo, dato l'allarme, tutti e sette i giovani erano attorno al ferito a scavare febbrilmente. L'avventura non era tuttavia finita perchè le condizioni dell'infortunato e l'aggravarsi del maltempo impedivano di proseguire il cammino. Il gruppo, dopo un'estenuante marcia, riusciva a raggiungere una baita semidiroccata per trascorrervi la notte. Uno dei francesi tentò tuttavia di salire senza indugio al Piccolo San Bernardo in cerca di soccorso.

L'impresa gli riuscì e l'alpinista giunse estenuato, a tarda notte, alla terza casa cantoniera della Statale num. 26 dove era il custode Giovanni Monet. Subito veniva dato l'allarme per telefono ai Carabinieri di La Thuile. Albeggiava appena quando tre guide, Delfino Bianchet, Federico Granier e Anita Roche accorrevano in soccorso con il «toboga» destinato al trasporto del ferito. Assieme al giovane francese ed al cantoniere i valligiani raggiungevano la baracca dove i sette sciatori avevano trascorso la notte tra l'infuriare della tormenta. Intanto le condizioni meteorologiche erano migliorate ed il ferito poteva raggiungere facilmente, sulla slitta trainata dalle guide, le case di Bourg Saint Maurice dove già i familiari degli otto montanari stavano trascorrendo ore di terribile angoscia.

S. F.

CRONACA CITTADINA

Bimbo col tifo per latte infetto

Acquistato in una cascina di borgata Vittoria - La denuncia del padre e l'intervento delle autorità - E' un caso isolato

Un bambino sta combattendo in questi giorni contro il tifo per aver ingerito latte infetto. La malattia — come ha segnalato il padre, che desidera mantenere l'anonimo, alle autorità cittadine ed alla Centrale del latte — è stata contratta dal ragazzo dopo aver consumato per qualche giorno latte acquistato dalla famiglia presso una cascina di borgata Vittoria. Le autorità stanno svolgendo indagini per accertare se il latte venduto clandestinamente (come è noto tutto il latte prodotto nella «fascia bianca» attorno a Torino deve essere consegnato alla Centrale) era infetto e se i contadini sono incorsi, per l'infrazione, in una semplice multa oppure se sono passibili di denuncia al Pretore per reato sanitario.

«Il problema delle vendite clandestine di latte al di fuori della Centrale — ci ha dichiarato l'assessore all'Igiene prof. [illegible] — è uno dei problemi che più preoccupano il Comune di Torino specie per i riflessi che la cosa può avere sulla salute pubblica. Esistono numerosi consumatori che ritengono di essere avvantaggiati dal fatto di acquistare latte direttamente dalle cascine invece che dalla Centrale. Quando l'infrazione avviene fuori della giurisdizione del nostro Comune ci è impossibile intervenire. Se l'irregolarità si verifica invece nell'ambito del Comune, e ne veniamo a conoscenza, procediamo con multe o con denunce al Pretore».

Dalle statistiche municipali risulta che nei primi venti giorni di febbraio sono stati denunciati a Torino sei casi di tifo dei quali 4 riguardanti persone che risiedono fuori del Comune. La situazione non è dunque nè grave nè allarmante. Il pericolo però esiste ed il caso di tifo contratto per aver ingerito latte infetto è un campanello d'allarme che deve mettere in guardia tutti i consumatori ed indurre l'autorità ad intensificare, nei limiti del possibile, la sorveglianza per la tutela della salute pubblica.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA	+ 3,2
MASSIMA	+ 11

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + [illegible]; ore 8 di stamane + 4,2; umidità 97 %; pressione 725,5; pioggia 4,3 mm. — Previsioni: Tempo instabile, con cielo da nuvoloso a molto nuvoloso. Venti deboli. Visibilità discreta. Temperatura in leggero aumento.

L'EVASO DI PINEROLO HA MANTENUTO LA PAROLA

Breve l'avventura del bandito Nascinvera

Annunciata la decisione di costituirsi, Primo Nascinvera è sceso ieri a valle. Nella serata i carabinieri l'arrestavano

L'avventura di Primo Nascinvera, il secondo dei tre evasi dalle carceri di Pinerolo, si è conclusa alquanto ingloriosamente. Il giovane delinquente non è riuscito ad emulare — come avrebbe voluto — le gesta di banditi più famosi, richiamando sulla sua persona, con l'attenzione dei giornalisti, l'interesse del pubblico.

I carabinieri erano riusciti nei giorni scorsi a individuare la zona in cui l'evaso si era rifugiato e il Nascinvera, informato da alcuni amici, sapeva che il giorno del suo arresto non era più lontano. La strada verso l'espatrio era preclusa dalle pattuglie in costante servizio di perlustrazione e il ricercato era certo di non poter lasciare, senza essere subito catturato, la boscaglia della Costagrande in cui si era nascosto dopo la fuga.

Per creare un diversivo e far credere nel suo desiderio di costituirsi, il Nascinvera aveva incaricato un amico di telefonare al nostro giornale nel tono che [illegible] abbiamo [illegible]. Evidentemente però il bandito era il primo a non credere nell'utilità dei suoi sforzi e ieri pomeriggio, troncato ogni indugio, è sceso a valle dove i carabinieri l'hanno catturato.

Investimenti stradali

All'ospedale Maria Vittoria è stato trasportato all'una di questa notte l'operaio Riccardo Milano, di 34 anni, che presentava contusioni ed escoriazioni varie, per cui veniva dichiarato guaribile in 15 giorni. Egli era stato investito, in corso Francia angolo corso Peschiera, dall'automobile TO 91583, guidata da Isidoro Cartella, che subito dopo l'incidente provvedeva al suo ricovero all'ospedale.

★ Vittima di un incidente stradale è stato ieri il motociclista Attilio Bersela, di Settimo Torinese, di 32 anni. Mentre il Bersela, verso le ore 16, percorreva corso Torino nella città di Rivoli, a causa di una falsa manovra, o per uno slittamento sul viscido fondo stradale, veniva a collisione con un'automobile procedente in senso inverso. Con la stessa macchina il Bersela veniva trasportato all'ospedale di Rivoli dove i sanitari, prodigandogli le cure del caso, provvedevano al suo ricovero, per una ferita lacero contusa piuttosto grave riportata alla gamba destra.

Echi di cronaca

LA QUARANTACINQUENNALE ESPERIENZA DELLA «SIST» è a Vostra disposizione per l'apprendimento rapido e sicuro di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Computisteria, Paghe-Contributi, Corrispondenza Commerciale, ecc. Chiedete programmi, assistete lezioni gratuite prova nei Corsi che si iniziano con il 4 marzo, «SIST», via Po 7, telefono 47.575.

MOBILIFICIO OSAP 38 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio apparso su «La N. Stampa» di oggi 3/3

Lydia Sottocornola

leggasi: la Messa di trigesima il 4 marzo, alle ore 11.

L'INAUGURAZIONE AVVERRA' SABATO

400 pittori in via Roma

Gran daffare, in questi giorni, nei negozi di via Roma. Vetrinisti e commessi [illegible] damaschi e velluti, [illegible] e macchine calcolatrici. Tutto deve essere nuovo e smagliante per sabato pomeriggio, quando le tele cadranno da quadri e sculture per l'inaugurazione della IV Mostra dell'Arte in Vetrina. E i torinesi per sette giorni, sino a tutta domenica 14, avranno agio di ammirare le opere di artisti vecchi e nuovi, famosi e no: ci saranno le navi di Vellan, e le barche di Paolucci, gli arabeschi di Galvano e i paesaggi di Garizzano, poi Casorati, Campagnoli, Chicco, Pontecorvo, Bosino, Bagliori. E tanti altri.

Sono [illegible] pittori e [illegible] scultori, molti dei quali giovanissimi, venuti dalle [illegible] del Piemonte a [illegible] le loro prime opere. Questi i fortunati. Come in tutte le cose del mondo, ci sono anche i delusi, quelli che la giuria non ha potuto includere fra gli espositori. «Erano troppi — ci ha dichiarato il presidente dell'Ente Turismo da cui parte questa simpatica iniziativa — via Roma non è infinita. Ci sono al massimo 400 posti e siamo già, oggi, a [illegible]». Grande interesse degli artisti, dunque, intorno a questo nuovo genere di esposizione.

Ed anche di pubblico: «Ed è proprio per il pubblico che noi organizziamo la Mostra — ha continuato il Presidente — l'arte deve uscire dalle soffitte e dai circoli di iniziati e tornare alla ribalta. Tutti devono conoscerla e, soprattutto, giudicarla. Torino è la città [illegible] cui è partita l'idea nuova, altre vorrebbero seguire il nostro esempio. Ma nessuno sinora ha trovato una Via Roma».

NUOVA FASE DELLA LOTTA CONTRO GLI STUPEFACENTI

L'operazione "S,, in pieno sviluppo

Già in atto un severo controllo sui principali stabilimenti che lavorano l'oppio - Una giovane cantante tedesca nella rete dei trafficanti di cocaina

La lotta contro i trafficanti di stupefacenti va assumendo sempre più vaste proporzioni. L'inchiesta, ormai nota sotto la denominazione di «operazione S», ha ora il suo centro a Milano dove una squadra di investigatori specializzati, al comando del capitano Oliva, ha raccolto i risultati delle indagini condotte dalle varie Questure italiane, soprattutto quelle di Napoli, Milano e Torino.

Come si ricorderà il primo allarme era partito da Torino parecchi mesi fa, in seguito alla denuncia dell'ex direttore della società Schiapparelli, prof. Migliardi, accusato di aver distolto ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti destinate alla fabbricazione di medicinali. Mentre l'istruttoria proseguiva a carico del prof. Migliardi, contro il quale veniva anche spiccato mandato di cattura, giungeva da Napoli la notizia dell'arresto di alcuni farmacisti per illecito traffico di dolantina. L'operazione condotta dalla polizia di Napoli ha successivamente portato alla scoperta del laboratorio dei fratelli Reber a Milano, dove venivano prodotte su vasta scala fiale di stupefacente sintetico da smerciare sul mercato clandestino.

Si apre ora una seconda fase delle indagini, per le quali è stato scelto il capitano Oliva, della legione della guardia di finanza di Roma, già noto per aver individuato tra [illegible] le fila di un traffico che [illegible] verso gli Stati Uniti notevoli quantità di [illegible]. Con il piano Oliva non collaborano, come è stato detto in un primo tempo, investigatori americani, perchè ciò sarebbe contrario al diritto internazionale. Ma sono mantenuti i contatti con Charles Siragusa, l'esperto statunitense in materia di narcotici, che da tempo risiede a Roma in qualità di «osservatore».

Naturalmente il massimo riserbo avvolge questa fase dell'«Operazione S». Si sa comunque che le indagini vengono condotte non soltanto a Milano, dove tutta la produzione degli stupefacenti è bloccata fin dal 27 febbraio e i più grandi laboratori farmaceutici sono sorvegliati da agenti in borghese, ma in tutta l'Italia [illegible]. In particolare si è potuto apprendere che è imminente, e in alcuni casi già in atto, uno stretto controllo sui grandi stabilimenti farmaceutici di diverse città del Piemonte tra le quali anche Torino. Un funzionario dell'Alto commissario per l'Igiene e la Sanità, che affianca il capitano Oliva nelle indagini, rivedrà tutti i libri di carico e di scarico riferentisi alla lavorazione degli oppiacei.

A fianco di questa vasta operazione, che non si esclude abbia nei prossimi giorni sviluppi clamorosi, continua il lavoro della polizia e dei carabinieri intesi a colpire la vasta rete dei piccoli trafficanti che smerciano la droga in determinati ambienti. A questo proposito si è avuta notizia di un losco affare del quale sarebbe rimasta vittima una giovane cantante tedesca. Costei, che si esibiva in un locale notturno della città, è stata circuita da un giovane, che è risultato in seguito coinvolto in un traffico di cocaina. Costui con vari pretesti si faceva consegnare a più riprese una notevole somma destinata appunto a pagare un fornitore all'ingrosso della droga. La cantante, nel frattempo ammalatasi, si è trovata senza mezzi per farsi curare. Il giovane è scomparso ed essa ha dovuto ricorrere a prestiti. Però in questi giorni lasciato l'ospedale, prima di tornare in Germania, la cantante ha denunciato il fatto.

L'UOMO TROVATO UBRIACO E AGONIZZANTE IN CORSO VINZAGLIO

La perizia svelerà il mistero della morte

Le indagini dei carabinieri di Leinì su una rissa che la vittima ebbe col fratello

La Procura della Repubblica ha ordinato stamane la perizia necroscopica del contadino Andrea Perona, di 40 anni residente a Rivarolo in frazione Argentera nella cascina Chiara del Bosco. Il Perona è deceduto stanotte all'ospedale Maria Adelaide e le cause della morte appaiono alquanto misteriose.

Ecco l'antefatto della vicenda. Il Perona viveva con il padre Luigi di 70 anni e con il fratello Agostino di 38 anni. Da parecchi anni egli conduceva una esistenza disordinata, badando poco ai lavori dei campi per frequentare invece le osterie del paese. Tra lui ed il fratello Agostino scoppiavano spesso violenti litigi e sabato scorso un alterco più grave tra i due si concludeva in modo drammatico. L'Andrea Perona — che una settimana fa si era allontanato da casa dopo aver prelevato da un cassetto 100 mila lire — veniva rintracciato dal fratello in una bettola di Rivarossa completamente ubriaco.

Tra i fratelli si accendeva una furiosa rissa in seguito alla quale Andrea doveva essere ricoverato all'ospedale Maria Adelaide. Qui i sanitari lo giudicavano guaribile in nove giorni per ferite al capo e all'addome. Dopo appena una giornata di degenza il ferito si rimetteva invece così presto che i sanitari lo dimettevano dall'ospedale.

Ieri notte verso l'una il Perona veniva trovato privo di sensi davanti ad una bottiglieria di via San Quintino, da una pattuglia di agenti del commissariato Monviso. Riportato nuovamente all'ospedale Maria Adelaide, i sanitari lo giudicavano stavolta in gravissime condizioni per un'intossicazione acuta da alcool e lo ricoveravano con prognosi riservatissima. Poche ore dopo il Perona spirava senza aver ripreso conoscenza.

Poichè le cause della morte non risultano del tutto chiare, la magistratura ha ordinato l'autopsia del cadavere. Intanto i carabinieri di Leinì stanno svolgendo indagini per chiarire i particolari della rissa svoltasi a Rivarossa.

Confermata la condanna all'automobilista svizzera

Si è discusso stamane, in Corte di appello, il processo a carico della signora Elsa Keller fu Antonio di 52 anni, residente a Schoenenwerchen, già condannata dal Tribunale di Vercelli per omicidio colposo a 8 mesi di reclusione coi doppi benefici di legge oltre una provvisionale per i danni stabilita nella somma di 4 milioni e mezzo di lire.

La spettacolare sciagura di cui è stata chiamata a rispondere avvenne il 30 maggio sull'autostrada al km. 65 nei pressi di Greggio. Diretta verso la Lombardia viaggiava la «Chevrolet» guidata dalla Keller al cui fianco sedeva il marito. La signora si disponeva a superare un'altra macchina quando, in senso contrario, avanzava una «1100». Al momento dell'incrocio i due veicoli si urtavano. La «1100» sbandava e finiva contro un autocarro fermo e nell'urto spaventoso rimaneva ucciso sul colpo l'ingegnere tedesco Umberto Schwenche della Caproni di Milano, figura assai nota negli ambienti della tecnica motoristica.

La signora Keller, ritenuta responsabile della disgrazia, ha cercato di scagionarsi sostenendo tra l'altro, che il suo tentativo di sorpasso era avvenuto quando la vettura italiana si trovava ancora assai lontana e che la «1100» dell'ingegnere tedesco avrebbe seguito un tracciato sbandante e serpeggiante movimento durante la [illegible].

La Corte (Pres. Perottino, P. G. Vacca, canc. Scarsi) sentite le argomentazioni esposte dal patrono di P. C. avv. De Boni di Milano e le arringhe dei difensori della Keller G. Obert e Boggio, ha ridotto la provvisionale a 2 milioni, confermando nel resto la sentenza dei primi giudici.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 4 marzo (63-302) alle ore 7,5; tramonta alle 18,13. — La LUNA nasce alle 6,34; tramonta alle 17,51. — I SANTI del 4: S. Casimiro, S. Romeo.

Incomincia la Quaresima

Oggi, primo giorno di Quaresima, migliaia di fedeli hanno affollato le 88 chiese della città per il rito delle ceneri. Le più solenni funzioni religiose si sono svolte, come di consueto, in Duomo dove, alle 10, si è recitato il Breviario dei Canonici e alle ore 11 il Cardinale Arcivescovo ha benedetto le Ceneri. Secondo il Cerimoniale, il Cardinale deve imporre le ceneri ai Canonici del Capitolo metropolitano ricevendole a sua volta dal canonico Baravalle.

Oggi alle 17,30 il frate minore padre Leopoldo Occelli pronuncia la prima predicazione quaresimale alla presenza del Cardinale. La predicazione sarà ripetuta in Duomo, dallo stesso padre Occelli, tutti i venerdì alle 17,30 e tutte le domeniche alle 10,30. Altre predicazioni sono in programma nelle chiese di San Carlo, San Donato, San Massimo e Santa Teresina. Parleranno padre Albino da Taggia, padre Fedele Provera, don Bruno, don Borghesio, don Bertino e il teologo Bianchetta.

Sposi e nascite

PUBBLICAZIONI DI NOZZE. — [illegible]

NATI. — [illegible]

Epilogo del duplice assassinio di piazza Madama Cristina

Il dramma del piccolo orfano

Ricoverato stamane all'Istituto "Casa mia,, - Le prime risultanze dell'istruttoria sul delitto

Nuccio, il piccolo orfano, è ignaro della tremenda sciagura che l'ha colpito

Si è concluso oggi il dramma del piccolo Nuccio, orfano dei coniugi Galasso. In seguito alla offerta della direttrice dell'istituto «Casa mia», dottoressa Stagliano, di accogliere nella villa all'Eremo di Pecetto il bimbo, si sono incontrati stamane alla caserma Podgora i nonni del bimbo con la dottoressa Stagliano. L'offerta della direttrice è stata accettata con gratitudine e il piccolo Nuccio avrà finalmente una casa e delle cure.

Intanto nel pomeriggio di ieri sono giunti a Torino, da Bari, i genitori della sventurata Francesca Storelli. Essi, che apparivano oltre che stanchi dal lungo viaggio, abbattuti e depressi dalla grave disgrazia, non hanno avuto il coraggio di andare subito all'obitorio. Solo stamane alle 9, accompagnati dagli altri figli, si sono recati all'istituto di Medicina legale e si sono inginocchiati singhiozzando dinanzi alle bare dei loro cari.

La piccola Anna Maria, figlia della Storelli, è rimasta a Cerignola, ignara, come il fratello Nuccio, della tragedia.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Siti Gentili, prosegue l'istruttoria a carico di Giuseppe Schiavo per l'assassinio commesso [illegible] scorso in piazza Madama Cristina dei coniugi Galasso. Il più stretto riserbo circonda l'[illegible] del magistrato ma, da ambienti vicini alla Procura, si è potuto apprendere che il duplice omicida sostiene di avere ucciso senza premeditazione. Egli avrebbe dichiarato che quella tragica mattina aveva in animo soltanto di intimorire la donna e non di farle del male. E, tanto meno, nutriva del risentimento per il marito. In sostanza il suo gesto sarebbe stato dettato da un impeto incontenibile di passione.

Queste affermazioni dello Schiavo verranno naturalmente vagliate con ogni cura. Anzi, per appurare con chiarezza il movente del delitto, i carabinieri proseguono nelle loro indagini e sono già stati uditi numerosi testimoni [illegible] nella cerchia delle vittime e nell'ambiente frequentato dallo Schiavo. E' stato intanto accertato che l'assassino attraversava un periodo di gravi difficoltà finanziarie tanto che l'ufficiale giudiziario ha pignorato il mobilio dello Schiavo il giorno stesso del suo arresto.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

TO	LA	BOL	LI
PEN	LA.	RE	FAR
LI	DEL	MAI	PO
DO	LEN	NON	TRA
IL	CAL	ZUO	LA

Toccando ogni casella una sola volta, con mosse della malusezia, ricavare un proverbio.

Soluzione del giuoco precedente: La frase celata: 1. ciaLDoni; 2. alLUVIONi; 3. ONoRI; 4. USCIta; 5. CIRcONSi; 6. TORtUraN; 7. dUOMO: «Il diluvio non riuscì a lavare un uomo».

Macchina cinematografica rubata in un istituto

Una macchina cinematografica a passo ridotto, del valore di oltre mezzo milione, è stata rubata stanotte nell'istituto del Comitato «Difesa del fanciullo» in strada Volpiano. I ladri sono penetrati nell'istituto con chiavi false.

Un altro furto è avvenuto in un cantiere edile di corso Marconi 1 a. Ignoti hanno asportato un ingente quantitativo di tubi di piombo destinati agli impianti della casa. Il danno è di circa cento mila lire.

Momenti

Sinceramente lo zio Piero non mi piace. E' molto elegante, più elegante di papà, ma ha il naso a becco e gli occhi cattivi. L'ho conosciuto stamattina per caso. Non l'avevo visto mai. E' andata così: la mamma m'aveva accompagnato a scuola; era discesa tanta neve nella notte e le strade erano tutte bianche e su quel bianco era magnifico camminare. Avrei voluto fare a palle di neve con qualcuno — magari con quella ragazzina che veniva avanti — o con quel soldatino che segnava il passo — o col professore di ginnastica che sbucava adesso da una traversa: «Professore, giù il cipiglio! Siamo compagni e facciamo a chi tira meglio. Questa sì che è ginnastica!».

Avrei voluto dirglielo, ma quello mi guardava con gli occhi strabici che se da destra volevan dire: «Ci sto», da sinistra parlavan chiaro: «Se mi tiri una pallina sola... boccia sicura a luglio, ragazzo mio!». C'era poi mia madre che non finiva di dirmi: «Su, Carlo; cammina svelto. E' tardi: che stai a guardare? Arriverai col professore già in classe... e saran zeri in condotta! Ma pensa un po' ai sacrifici di tuo padre e di tua madre per farti studiare!».

La musica è sempre la stessa, lo so, ma ogni volta che mia madre la suona, io sento il mio cuore che si fa piccino e batte angosciato come se qualcuno lo stringesse nelle mani.

Arrivai a scuola senza parlare; nelle orecchie avevo solo quella musica e negli occhi solo il bianco della neve. E fu così che quando la professoressa mi chiese la lezione di storia, non azzeccai una parola — quella musica e quella neve mi tappavano occhi e orecchie —; dov'erano gli eroi del vecchio libro barboso? E glielo dissi chiaro: «Non ce la faccio, signorina». «Ma non hai studiato?» replicò lei. «Sì, ma adesso... non so una parola». E lo disse così deciso che lei mi cacciò fuori con un — Vergognati! — ch'era una mezza bocciatura anticipata.

Fuori — niente portinaio — niente preside — corridoio vuoto e portone socchiuso. Più fuori, neve, neve, neve! Infilo cappotto e berretto e via come un razzo, non per la strada più breve, ma per quella dei giardini. Vedo un po' lontana la mia mamma; la raggiungo, m'avvicino piano; ho un po' di timore: chissà che sgridata! Ma non è sola la mamma: c'è con lei un signore. Le cammina vicino e mi saluta con una brutta voce stonata: — Ciao, ragazzino. — Lo guardo; non lo riconosco: chi sarà? «Lo zio Piero — dice la mamma. — Ma di', piuttosto: che hai fatto a scuola?».

Racconto tutto: l'interrogazione, e io che non rispondo e la signorina che s'inquieta e mi caccia via. M'aspetto una scopacciona. Ma la mamma mi dice piano: «Sss! Non ne diremo nulla a papà. Un'altra volta sarai più bravo, vero?». Le lagrime che stavano per bagnarmi gli occhi s'asciugano da sè ed io sorrido beato: non ne diremo nulla a papà!

Quando usciamo dai giardini e prendiamo il corso per arrivare a casa, zio Piero se ne va. Camminiamo noi due soli senza dirci niente; e pure io ho tanta voglia di dire: — Grazie, mamma, che non dirai niente a papà — e poi — ma chi è quello zio Piero —. Quando saliamo le scale di casa la mamma mi dice: «Non dire a papà che hai conosciuto lo zio. Son in lite fra loro. Non vuol sentirne parlare». Non dirò niente. Ma quando a pranzo debbo mangiare quella minestra di cavoli che non mi piace, tra un boccone e l'altro, mi fermo a pensare: «Sì, c'è uno zio Piero in famiglia, che non va d'accordo con papà e che io non ho visto mai. Ma quello — dice papà — il vecchio e questo invece è giovane più del babbo!».

* *

Il papà e la mamma non si vogliono più bene. La casa è diventata così triste da far piangere. Chi ha stregato la mia casa? La mamma non canta più e il babbo non gioca più con me; lo vedo stanco e persino un po' curvo, come se qualcuno gli avesse caricato un grosso sacco sulle spalle. Che t'hanno messo in quel sacco, papà?

Ho fatto bene a scuola. La professoressa di storia mi ha detto: «Sei diventato un bravo bambino!» e i compagni si son fatti passare un biglietto con su scritto: — Carlo Morelli è un violinissimo!

Che posso fare di più, papà? Da quel giorno, sai, quando la mamma non t'ha detto che mi avevan cacciato di scuola, ho studiato tanto, tanto, per pagarti dell'inganno che t'avevamo fatto io e lei. «Al papà bisogna dir tutto!» m'hai sempre detto tu e anche oggi, quando mi guardavi a pranzo, mi sembrava di leggere nei tuoi occhi: «Carlo, bambino mio, sei un grande imbroglione!».

* *

Oggi c'è stata una lite molto grossa. Son tornato dalla scuola e ho suonato il campanello più volte, ma nessuno apriva. Ho chiamato e ho sentito aprirsi dietro di me la porta della vicina; ha messo fuori quella sua faccia da pettegola soddisfatta e m'ha guardato scotendo la testa come a dire: «Povero disgraziato!». Le ho tirato fuori la lingua e ho picchiato coi pugni. E' venuto il babbo ad aprirmi; gli tremavano le mani e aveva gli occhi cattivi come non glieli ho visti mai. M'ha detto: «Vai nella tua camera. E non uscire fin che non ti chiamo». «Ma... e mangiare?» ho protestato io. «Mangerà chi ha fame!». «Ma io ne ho tanta, papà» ho protestato ancora. «Basta!» ha urlato lui ed io sono scappato nella mia camera e mi son chiuso dentro.

Ero lì, contro il muro, adesso, come se m'avessero messo in castigo e piangevo: non per la fame, no: io non avevo fame. Piangevo perchè avevo visto le mani del babbo tremare e gli occhi accendersi come se dentro si bruciasse chissà che fuoco di streghe. Ma era quello il mio babbo? Quello il babbo che ha giocato con me, che mi ha narrato le fiabe, che m'ha comprato le scarpe belle, che ancora ieri sera m'ha fatto quel compito così difficile? Ah, no, no: il mio babbo buono era morto e questo era un altro venuto dal mondo delle Furie a far da padrone. Tant'è vero che la mamma gridava e piangeva come se avesse paura.

Mi sono accostato alla porta per ascoltare — oh, che nessuno lo sappia! — e ho sentito il babbo gridare un nome di uomo... — poi ho sentito... sì, ho sentito il colpo di uno schiaffo... poi più niente come se di là non ci fosse più nessuno. Non c'era più nessuno? Trattenevo il respiro per ascoltare — un passo — un colpo di tosse — una sedia spostata — qualcosa che mi dicesse che di là c'era qualcuno e che io non ero solo. Quando il babbo riprese a parlare — piano, freddo, colla voce di uno che io non conoscevo, io mi trovai piegato giù, davanti alla porta, come ad implorare che avessero pietà.

Lui diceva: «Te ne andrai a casa tua — dove vuoi — dove ti pare. E subito. Non c'è tempo da perdere».

«C'è il ragazzo — diceva lei — lo porterò con me».

«Andrà dalla nonna — stabiliva mio padre — domani. E dopo si provvederà».

Ero lì, cogli occhi larghi: guardavo, davanti a me, mia madre, mio padre, la nonna e — chissà perchè — quel Piero, quel brutto zio Piero che avevo incontrato quel giorno. Lo vedevo alto, alto... gigante, pescare col naso a becco nelle tasche di mio padre e di mia madre.

«Smettila! Zio, zio cattivo!» lo imploravo e piangevo; e davanti a me, sulla porta chiusa, vedevo arrivare la vicina di casa che rideva, rideva colla larga bocca sdentata, come a dire... Lo so, lo so quello che voleva dire, ma non lo voglio scrivere, non lo voglio pensare. Quando la mamma aprì la porta ero raggomitolato in terra e non piangevo più.

* *

Ora sono qui a casa della nonna. M'hanno spedito qui, da due giorni, come un povero pacchetto sigillato. Chi mi vede dentro? Nessuno. Dicono che io sono il bambino che potrà tirar palle di neve, che potrà stare nella stalla ben calda a guardare le mucche e le capre, che potrà bere il latte appena munto, che potrà contare a sera le stelle di tutti i cieli; ma io non sarò quel bambino. Questa neve non è la neve che cadeva sulle strade vicino alla mia scuola; quella era più bianca e più morbida. Queste stelle non sono le stelle del cielo che era sulla mia casa: quelle eran più rade e più pallide e io le contavo e ci imparavo la matematica. Io starò col viso chiuso fra le mani a guardare la mia casa di ieri — tutta la mia vita di ieri: il babbo, la mamma, i professori, i libri, le strade, i negozi — starò ad ascoltare le voci di ieri, quelle della mia casa, quelle della mia scuola, quella acuta della professoressa di matematica: «Ragazzo mio, qui non si scherza: o studi e sono otto, o non studi e sono zeri». Signorina mia, signorina cara, il dilemma è risolto: io studierò e voi datemi quel che vorrete, ma fatemi tornare: qui non ci posso vivere, e ditelo a tutti che mi facciano tornare: al bidello, ai professori, al preside, al mendicante che sta sotto il portone della scuola, alla mamma e al babbo; diteło che mi facciano tornare!

«Ma qui non ti piace?» m'ha chiesto ieri la nonna. «No» le ho detto. «Ma perchè, dimmelo, perchè?» ha insistito lei ed aveva le mani in croce come ad implorare. Non le ho risposto e lei ha detto piano, come tra sè: «Sei un cattivo ragazzo!».

No, nonna, non sono cattivo — sono un pacchetto sigillato; e tu non lo sai — e tu non lo pensi, perchè hai fatto chiudere il cancello e dormirai serena, stanotte — ma io, domattina, colla prima luce, scavalcherò il tuo cancello, quello che in alto ha tante punte — prenderò qualunque strada e chiederò agli alberi, agli uccelli, alle pietre, agli uomini e — cammina, cammina, cammina — ritroverò la mia porta!

G. Zangelmi Ciaffi

L'attrice e danzatrice francese Ludmilla Tcherina è arrivata in aereo a Parigi proveniente da Hollywood. Ludmilla Tcherina, designata come una delle cinque più belle donne del mondo, girerà a Roma il film «La figlia di Mata-Hari», il cui regista è Carmine Gallone

IL DUPLICE OMICIDIO DI BORGOMANERO

Il Medina legionario combattente in Indocina?

L'uccisore della ex-fidanzata e della madre di lei comunque non si presenterà al processo d'appello fissato per l'11 marzo prossimo

Novara, mercoledì sera.

La torva figura di Luigi Medina verrà nuovamente discussa, in Corte di Assise di appello, tra pochi giorni. Il processo è stato fissato per l'11 corrente. Qualche voce faceva presumere, fino ad oggi, che l'omicida si presentasse ai giudici popolari di secondo grado, per difendersi. Una lettera, che sarebbe pervenuta all'autorità giudiziaria, esclude però tale possibilità. Il Medina infatti si troverebbe ancora nella Legione straniera con il grado di sottufficiale. Pare addirittura che sia stato destinato ultimamente in Indocina.

Anche nel nuovo dibattimento Luigi Medina sarà difeso dal sindaco di Novara, prof. Giuliano Allegra. Il penalista sostiene che la pena dell'ergastolo, motivata dall'aggravante della premeditazione, è ingiustificata. Secondo l'avvocato Allegra il Medina agì in un momento di esaltazione. Egli era esasperato dalle ripulse della fidanzata e, soprattutto, dalla ostinata opposizione della futura suocera che intendeva a tutti i costi impedire il matrimonio. Il suo fu quindi un «delitto d'impeto» e non premeditato. In questo caso la sanzione dovrebbe essere ridotta.

Il giovane, che compie in questi giorni 31 anno, era innamoratissimo di Giuseppina Mora. La relazione, durata due anni, era stata interrotta dalla ragazza in seguito alle continue insistenze dei genitori. Il Medina veniva considerato un violento, attaccabrighe e poco amante del lavoro. Giustamente, Caterina Mora di 56 anni, la saggia e previdente madre di Giuseppina, si preoccupava di trovare per la figlia un marito più quieto e offrisse maggior affidamento per la formazione di una famiglia.

Il Medina non si diede pace e, con il suo comportamento, dimostrò in modo evidente come fossero fondati i timori dei parenti della futura sposa. Egli aveva invitato la ex-fidanzata ad un ultimo convegno, la sera del 17 luglio 1948. Giuseppina aveva preferito andare con le amiche alla sagra di San Gottardo. Di ritorno dalla festa, il gruppo delle ragazze aveva incontrato per strada il Medina, che le aveva seguite per un lungo tratto.

A Santa Cristina di Borgomanero la comitiva si sciolse. Luigi e Giuseppina rimasero soli per un momento finchè sopraggiunse la madre della ragazza che passava di lì per caso. Tutti tre mossero verso casa. L'ultima persona che incontrarono fu tale Filipperio, cognato di Giuseppina Mora. Egli aveva appena oltrepassato di pochi metri il gruppo dei conoscenti quando udì ripetute detonazioni di arma da fuoco. Le due donne caddero fulminate e l'assassino si diede alla fuga riuscendo a valicare la frontiera. L'imputazione di cui deve rispondere comprende i reati di duplice omicidio, violenza privata, minacce, detenzione e porto abusivo d'armi da guerra.

Il lancio delle «debuttanti» alla Corte di San Giacomo

Massiccio coro di accuse violente alla farsa di pacchiana mondanità, di romanticismo, di speculazione commerciale e di caccia ai mariti che è "un insulto alla regina" - Le confessioni di una "deb" 1953: "Per la «presentation» i miei genitori spesero più di mille sterline e mia madre dovette vendere la pelliccia"

Dal nostro corrispondente

Londra, marzo.

Vi è un'istituzione inglese, vecchia di molti lustri, su cui s'abbatte, ogni anno, un'ondata sempre più violenta di critiche e accuse; si sostiene che essa non ha più ragione d'esistere, che è divenuta un fatto commerciale, che è un insulto alla Regina; è ora — si conclude, insomma — di por fine a questa indecorosa farsa. La istituzione vittima di così massicci attacchi è quella delle «debuttanti», una consuetudine che si rinnova ogni anno, più o meno nel periodo primaverile, e che per parecchi giorni fornisce copioso materiale, fotografico e di cronaca, a giornali e periodici inglesi. Spiegare in poche parole le caratteristiche di questa usanza è compito impossibile; è un miscuglio di cerimoniale di Corte e di pacchiana mondanità, di snobismo e di speculazione commerciale, di romanticismo e di caccia ai mariti. E' un intricato rito cui prendono parte la Regina e alcune centinaia di ragazze, madri ansiose di «piazzare» le figlie, giovanotti senza soldi ma con un titolo, giovanotti senza titolo ma con soldi, e una frotta di astute persone che sfrutta la «chance» per fini meramente commerciali.

La presentatrice

Delle «debuttanti» se ne comincia a udir parlare, ogni anno, più o meno di questi giorni. Un annunzio appare sul Times, porta la firma del «Lord Ciambellano». In esso si legge: «La Regina si dichiara graziosamente disposta ad indire, anche quest'anno, ricevimenti pomeridiani per la presentazione di dame a Buckingham Palace.

«Le dame che si assumono il compito di fare le presentazioni sono pregate d'inviare a Palazzo Reale, con la massima sollecitudine, i nomi che intendono proporre».

Si leva così il sipario sul primo atto. Nella settimana successiva all'annunzio sul Times, una pioggia di lettere si riversa sul tavolo del Lord Ciambellano; sono le lettere delle «presentatrici» contenenti i nomi delle loro raccomandate.

E qui si giunge al primo punto ambiguo. Per essere «presentate a Corte» e divenire una «debuttante» è necessario anzitutto — come si comprende dal bando del Ciambellano — avere una dama che si assuma l'incarico di presentatrice. E — salvo casi eccezionali — il ruolo di presentatrice può essere sostenuto soltanto dalla madre della fanciulla (purchè non abbia divorziato dal marito), oppure da una dama, di ceto elevato, la quale sia già stata presentata a Corte.

Il problema non presenta difficoltà per le fanciulle dell'aristocrazia le cui madri, sorelle e cugine hanno tutte fatto la loro entrée a Palazzo Reale: le difficoltà sorgono nel caso di diciottenni di famiglia borghese e senza caste conoscenze nel mondo del patriziato. Ma gli ostacoli non sono insuperabili e lo dimostra il fatto che, ogni anno, circa trecento di queste fanciulle riescono egualmente ad essere ammesse alla presenza della Regina.

Il grande momento

La chiave del mistero la si trova scorrendo, di questi giorni, gli avvisi economici sul Times: si trova, allora, ad esempio, una segnalazione di questo genere: «Nobildonna di vasta esperienza disposta offrire i suoi servigi quale chaperon debuttante 1954». Che significa? Significa che una dama dell'aristocrazia [illegible], es[illegible] con qualche centinaio di sterline, ad assumersi il compito di presentatrice al Lord Ciambellano della sconosciuta fanciulla. Quante siano le nobildonne disposte a questo sfruttamento commerciale della loro «vasta esperienza» è impossibile dire; è certo, però, che [illegible] è aumentato [illegible] durante i quali il Fisco ha prosciugato i forzieri dei patrizi. Qualche settimana fa, perfino, una Baronessa offriva i suoi costosi servigi alle debuttanti di quest'anno.

E così si giunge al grande momento. Agghindate e ingioiellate, continuate di signorine — dovrebbe essere questo il fior fiore della gioventù femminile dell'annata — sono ammesse alla presenza della Regina e del Duca d'Edimburgo; i loro nomi vengono annunziati dal Lord Ciambellano; al suono di un valzer, incedono emozionate e, una alla volta, fanno la riverenza di fronte alla sovrana sorridente; raccolgono lo strascico (assistite da esperti valletti) escono dalla sala, affrontano beate fotografi e cronisti: il primo grande passo è fatto.

Perchè il primo passo? Non si è conclusa, con la presentazione a corte, l'effimera carriera della «deb», come vengono chiamate le «debuttanti»? Tutt'altro: la «presentation» non è che il trampolino per la seconda fase, quella del «coming out», quella del «debutto», del «lancio» vero e proprio. Ed è questa seconda fase che offre l'aspetto più sgradevole di questo singolare rito annuale.

Una volta, fino all'ultima guerra, l'istante più ambìto da ogni debuttante era quello della «presentation» che le dava subito una ragguardevole statura sociale che le apriva le porte delle Corti straniere, che le dava la possibilità di essere nuovamente presentata, il giorno delle sue nozze, al Monarca. Alla presenza del sovrano era forse ammesso un numero minore di fanciulle — ed erano allora quasi tutte fanciulle dell'aristocrazia — ma l'istituzione era illuminata da una maggior dignità, da un maggior «stile».

Oggi, invece, già si sa, in anticipo, che per la maggioranza delle «deb» il momento più importante è quello del «coming out», e più chiasso questo «lancio» produce, meglio è. L'obiettivo di ogni ragazza, appena uscita da Buckingham Palace, è di essere invitata a tutti i balli e i ricevimenti per «debuttanti» che imperversano nelle settimane successive alla «presentation». Spesso, sazie, esse preferirebbero abbandonare l'impresa ma vi sono costrette da genitori con ambizioni sociali i quali sperano che a una di queste feste la figlia trovi un buon marito (o con titoli nobiliari o con titoli di rendita) oppure riceva un'allettante offerta d'impiego. La nobildonna di «vasta esperienza» continua, in questo delicato periodo, l'opera per cui è stata compensata con 100 a 500 sterline: procura alla «deb» gli inviti per i ricevimenti, combina gli incontri con quei giovani che potrebbero essere potenziali mariti. Può avvenire anche che una «deb», nonostante la presentazione a Corte, non riesca a farsi invitare a nessun successivo ricevimento e a far apparire il suo nome e il suo volto su una gazzetta cittadina. E' a questo punto, allora, che i genitori, già con le tasche semi-prosciugate dalla «presentation», fanno l'estremo sacrificio: offrono, essi stessi, un ballo in onore della figlia. Affittano un grande appartamento a Londra, acquistano litri di bibite e liquori, e si danno alla caccia di gente da invitare: è in questi istanti di crisi che la madre si pone al telefono e trasmette a tutte le sue amiche un disperato messaggio: «Do una festa per Margaret. Non ho giovanotti. Me ne puoi trovare una ventina? L'anno prossimo ti aiuterò io, al debutto di tua figlia...».

La vasca pneumatica per bimbi presentata in questi giorni a Parigi. E' di facile uso, occupa poco spazio e sgonfiata pesa poco più di mezzo chilogrammo

Cala il silenzio

E i giorni passano e la gente comincia a dimenticarsi i nomi e i volti delle «deb». Vi sono allora i patetici sfruttamenti dell'ultimo istante. Alcune «deb» si mettono insieme e presentano modelli nella speranza di essere «scoperte» da una casa di mode; altre sfruttano tutte le loro conoscenze giornalistiche nella speranza di farsi finalmente pubblicare una foto o di farsi citare in due righe di cronaca. E giunge il momento in cui un gradito silenzio pone fine a questa gazzarra. Una forse di [illegible] centinaia di debuttanti si toglie le scarpine da ballo orgogliosa d'esser riuscita a conseguire uno dei suoi scopi (o meglio uno degli scopi dei genitori): e cioè la conquista di un buon marito o di un buon impiego. Le altre tornano a fare le figlie di papà, le studentesse, le semplici fanciulle.

Era una «deb» dell'annata 1953 che ci confessava pochi giorni or sono: «Fu un fiasco formidabile. Per la "presentation" e il "coming out" i miei genitori spesero più di mille sterline; la mamma vendette la pelliccia, il babbo tre fucili da caccia. Io dovetti partecipare a 15 balli e a offrire una festa a casa mia. Finalmente, un giovane industriale, presentatosi a uno dei ricevimenti, mi offrì un posto come sua segretaria privata viaggiante. I miei erano gongolanti: il «lancio» pareva riuscito. Lei mi assunse, sì, ma mi licenziò, pochi giorni dopo, quando s'accorse che non sapevo stenografare».

Mario Ciriello

— LE TRASMISSIONI DELLA RADIO —

«Thaïs» di Massenet

Questa sera, alle ore 21,15, le stazioni del Programma Nazionale trasmettono il dramma lirico in tre atti: Thaïs, musicato da Massenet, su libretto tratto dal romanzo di Anatole France. Cantano Ettore Bastianini, Glauco Scarlini, Antonio Massaria, Fiorella Carmen Forti, Alma Persi, Aurora Cattelani, Lilian Russu. Direttore Luigi Toffolo, Maestro del coro Adolfo Fanfani, Orchestra Filarmonica Triestina e coro.

«Il numero dei biglietti per la prova generale di Thaïs era, malgrado la buona volontà della Direzione del Teatro dell'Opéra, tanto ristretto, in rapporto alle domande pervenutemi, che non ho creduto di dover accettarlo.

«Vogliate accogliere tutto il mio rammarico e le mie scuse.

J. Massenet».

La lettura di questa comunicazione dell'autore di *Manon* ai suoi innumerevoli amici ed estimatori fa intendere quanta aspettazione avesse destato a Parigi la nuovissima opera che l'Opéra rappresentò la prima volta il 16 marzo 1894, e che ebbe grandissimo successo, restò nel repertorio, e si diffuse in Europa. Tardi giunse in Italia, e fu applaudita al Lirico di Milano nel 1903. Uno dei cantanti che più contribuì al favore nei nostri teatri fu il baritono Battistini.

Della partitura è particolarmente noto un pezzo orchestrale con violino solista, la *Méditation*. Non mancano altri pezzi piacevoli e toccanti. L'opera comincia con un delicato quadro della vita claustrale nella Tebaide. Poche battute di preludio bastano a evocare l'atmosfera serena. La inquietudine non tarda a interrompere siffatta tranquillità. Reduce da Alessandria, Athanaël è stato profondamente turbato dalla scandalosa vita di quella città, e più ancora dallo stato peccaminoso in cui ha riconosciuto Thaïs. Egli si propone di ricondurla sulla retta via. Palémon lo ammonisce: Si guardi dalle insidie del demonio. All'alba, ancora eccitato dal sogno, nel quale ha veduto Thaïs danzante in onore di Afrodite, Athanaël decide di partire per redimerla.

Giunto ad Alessandria, incontra Thaïs in casa dell'amico Nicia, e tenta di strapparla al vizio. Inascoltato, fugge alla vista della danza lasciva. Nuovamente tenta di redimerla. Alle invocazioni a Venere oppone l'immagine delle pene infernali. E' il momento della «meditazione». La scena seguente conduce alla rinuncia di Thaïs. Alla fine di un'orgia, la cortigiana è pronta a distruggere la sua casa, i suoi tesori, i ricordi del vizio e a rinchiudersi in un convento. La predicazione di Athanaël eccita lo sdegno dei gaudenti e degli amici di Thaïs. Essi tentano di allontanarla da lui. Allorchè egli dà fuoco alla casa, minacciano di massacrarlo. Nicia li placa, donando monete e gioielli.

Un'oasi nel deserto. E' una tappa del lungo viaggio di Athanaël e di Thaïs verso il chiostro, dove la badessa Albina accoglierà la penitente. Infine Athanaël ritorna al suo convento in Tebaide. Ma non può scacciare la visione di Thaïs voluttuosa e seducente. A questa visione un'altra succede, tremenda. Thaïs sta per morire. Athanaël accorre presso di lei; la ritrova moribonda. Mentre follemente le parla di amore terreno, ella spira ascoltando solamente musiche celesti.

Lo stesso Massenet provvide a qualche variante. Aggiunse un quadro e un balletto, e così Thaïs venne ripresentata all'Opéra nel 1898. Molti notarono che l'aggiunta era alquanto superflua, ma al pubblico piacque. Paul Dukas in uno dei suoi articoli critici preferì non turbare il successo di Massenet e dei cantanti, specialmente della Berthet e del Delmas in un duetto dove la sensualità si castigava nel misticismo. Ma del balletto non potè tacere, e disse: «Nessuno ha fatto spreco di fantasia, ma la Zambelli, che danza come una fata, ha trionfato. Abbiamo veduto anche una graziosissima mimo-vocalista, la Mendès, la quale al suono d'una languida musica s'avanza, velata, si rigira due o tre volte, alza il velo, emette con voce cristallina cinque o sei acuti, abbassa il velo e ricomincia. C'est très gentil».

f. t.

Legato e rapinato dai banditi in casa

Palermo, mercoledì sera.

Un drammatico episodio è stato registrato nel pomeriggio di ieri a Bisacquino, un paese di circa settemila abitanti. Due banditi, bendati e armati di pistola, facevano irruzione nell'abitazione del 71enne Mariano Di Chiara, noto nella zona come ricco possidente. I malviventi, immobilizzato il vecchio, lo portavano di peso in una capanna. Qui provvedevano a legarlo.

Tornati nella casa del Di Chiara, i banditi dopo aver messo tutto a soqquadro s'impossessarono di 300 mila lire.

I carabinieri, avvertiti della grave rapina, stanno battendo la zona alla ricerca dei due audaci banditi.

Gli Astri: Luna congiunta a Mercurio e trigono a Saturno. Sarete presi nel vortice della riuscita. Sappiate sfruttare ogni appiglio. Tipi: Vergine, Leone e Capricorno.

Vergine: guadagni, [illegible] e discussioni che approdano a buoni risultati. La vostra indecisione scomparirà come per incanto.

Leone: [illegible] che si potranno risolvere solo con la forza. Smarrimento di oggetti o scritto. Tribolazione per trovarlo.

Capricorno: avventure, incontri insoliti, visita da fare o ricevere che vi porta delle informazioni. Sogni strani.

Previsioni per i nati dell'Ariete: vigilanza forzata e pressioni che vengono dai forti. Toro: valori che vanno ben custoditi lontano dalle bufere e dalle tentazioni. Gemelli: otterrete due rivincite che vi incoraggeranno a far di più. Cancro: avvertite mentre siete in tempo i vostri protettori, altrimenti resterete nell'isolamento. Bilancia: accelererete le pratiche in corso o per lo meno avrete la conferma di un varo sicuro. Scorpione: corda al collo che dovrete togliere con un diplomatico sgusciamento. Sagittario: fuggirete, chè le ombre vi inseguiranno inesorabili. Acquario: state attenti agli spinoni. Non aspettano altro che farvi rimanere. Pesci: felicità, acclamazione, porte spalancate per il bene di tutti.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.111
Carignano: Riposo.

Fassia: Café chantant. Medici 112

Augustus Club 17,30; 22-3 danze. Chatham e T. Rome 5: ore 20-3. Ristorante Danze. Or. Millepiedi. Colombia Danze, via Goito 5 bis tel. 60-142. Attr. Orch. Armand. Dadone ore 21-2 Danze. Aria varia. Orchestra Lana.
Esterl Club v. Cavour 5, t. 44-700 Compl. «The Old Time Nights». Le Perroquet v. Goito 16, telef. 62-065. Orchestra Cuban Boys. Maison des Artistes v.za S. Carlo 133. Orchestra Allegrini ore 21-3. Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47.553. Aria varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18,30; 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Due notti con Cleopatra» color. S. Loren, A. Sordi.
Ariston: «Le vacanze del signor Hulot», il film di Tati. Edizione in italiano. Ultimo giorno.
Astor: «Il matrimonio» ferraniacolor. V. De Sica, S. Pampanini, A. Sordi, V. Cortese, R. Rascel.
Augustus: «Questa è la vita». Totò, Fabrizi, Rossi, Chiari.
Corso: «La spada e la rosa» tech. Walt Disney, Richard Todd, G. Johns. Segue «Ahi le tagliatelle»
Doria: «Ha ballato una sola estate». Jacobsson Vint, min. 18 anni
Lux: «Ballata selvaggia». Gary Cooper, Barbara Stanwyck, R. Roman. Schermo panor. Ingr. 300
Mafia: «Fermi tutti... arrivo io» col. Scotti, F. Marzi, A. Toziani.
Metro-Cristallo: «Giulio Cesare», J. Mason, Greer Garson, M. Brando, ore 10,30, 14,10, 16,30, 19, 21,40
Reposi: technic. in Cinemascope «Come sposare un milionario», in technicolor, Marilyn Monroe, B. Grable, L. Bacall.
Torino: «La conquista dell'Everest» in technicolor. Apert. 10.
Vittoria: «Il nemico pubblico n. 1» Fernandel, Zsa Zsa Gabor.

Alexandra: «Cavalleria rusticana» col. A. Quinn, Kerima. Sch. pan.
Alpi: «I tre furfanti» technic. John Wayne, Pedro Armendariz.
Capitol: «Cavalleria rusticana», col. A. Quinn, Kerima. Sch. pan.
Faro: «Cavalleria rusticana», col. A. Quinn, Kerima. Schermo pan.
Gianduja: Avventure di Peter Pan. «Valle degli orsi» techn. Disney.
Hollywood: «Avventure di Peter Pan», «Valle degli orsi» techn.
Ideal: «Marea della morte». Rivista: Mucci-Mascetti 16,15, 21,15.
La Fenice: «Salto mortale» con Fredric March.
Massimo: «La guerra dei mondi» tec. Ann Robinson, Les Tremayr. Grande schermo panoramico.
Nazionale: «Sangaree» techn. F. Lamas, Arlene Dahl. P. Medina.
Principe: Avventure di Peter Pan. «Valle degli orsi» techn. Disney.
Statuto: «La guerra dei mondi» technicolor. Ann Robinson, Les Tremayr. Grande schermo panor.

Asti: Giuseppe Verdi, col. Cressoy, André, A. M. Ferrero, A. 10
Mignon: Mattoria di Sacramento.
Olimpia: «Scaramouche» technic.
Po: «Torre bianca» G. Ford.
P. Nuova: Occhi che non sorrisero.
Regina: Eroi della domenica. Var.
Romano: Donna del mio destino.
R. Vici De Rell-Galento 16,15-21,15
S. Pelice: «Angeli del quartiere»

Esperia: Perdonami se ho peccato
Italiano: «Pentimento» Nilla Pizzi
Mirafiori: «Grande passione».
Vinaglio: «Letto matrimoniale», Rex Harrison, Lilli Palmer.

Eliseo: «Lili» technicolor, Leslie Caron, Mel Ferrer, J. P. Aumont
Frejus: «Strada del mistero». Orchestra Pellicola «Parata canzoni»
Nuovo: «L'uomo della mia vita»
S. Paolo Hollywood cavalcade, tec.

Corallo: «Diario di un curato di campagna». C. Laydu, N. Maurey
Eridano: «La vedova allegra» tec. Lana Turner, Fernando Lamas.
Radium: «Tutto il mondo ride» Rossini, c. Regina Margherita 70. «Ho scelto l'amore», Rascel.
V. Veneto: «Kuma Tai, Kuma» (terra misteriosa), Carlos, Hauff

Astra: «Lucrezia Borgia» color
Bernini: Città del piacere. Russell
Excelsior: «Lili» in technicolor. Leslie Caron e Mel Ferrer.
Odeon: «Incantesimo tragico».
Star: «Principe di Scozia» in technicolor con Errol Flynn.

Adua: Non t'appartengo più. Var.
Aurora: «Mata Hari» G. Garbo
Brescia: «Schiavitù». D. Gelin.
Fertino: Chiave di vetro, A. Ladd
Monvise: Ogni donna suo fascino
Nord: Avventuriero Macao, tech.
Palermo: Tuono nella valle, tech.
Sociale: «Avventurieri Plymouth».

Baretti: «Carabina Williams».
Colosseo: «Arrivò l'alba» Clark Gable, Gene Tierney.
Italia: «La giocatrice» A. Gardner
Lingotto: «Figlio di un altro».
Modern: 6 poveri in automobile, Fabrizi, De Filippo, Chiari. Ap. 15
Piemonte: «Legione del Sahara» in technicolor con Alan Ladd.
S. Carlo: «Primo peccato».
Spezia: «Penna rossa». Ap. 15.

Alba: «Il dottor Jekyll».
Apollo: La baia del tuono, tech. James Stewart, J. Dru, G. Roland
Diana: «Ritorno del vendicatore»
Edera: «Diario condannato» tec.
Lucento: «Totò sceicco». Totò.
Letterario: «Creditemi» P. Lawford

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Lux, Ambrosio, Corso, Augustus, Gianduja, Asti, P. Nuova, Manzoni, Umberto, Radium, Piemonte, Colosseo.

ULTIME NOTIZIE

I TERRORISTI PORTORICANI

Un complotto contro Eisenhower?

Il capo della polizia segreta di Washington sapeva da tre mesi che si preparava un sanguinoso attentato - Migliorano le condizioni dei deputati feriti

WASHINGTON, merc. sera. L'atmosfera della Camera dei Rappresentanti, durante la seduta di ieri, era piena di tensione, ed il «leader» repubblicano Charles Halleck si è più volte voltato, fissando insistentemente l'angolo della galleria riservato al pubblico, da dove ieri l'altro erano partiti i colpi di rivoltella sparati dai quattro terroristi portoricani. Mentre continuano a pervenire da tutte le parti del mondo telegrammi di felicitazioni e di auguri ai deputati, le apprensioni degli americani sono volte al rappresentante Alvin Bentley, che è tuttora in pericolo di vita mentre gli altri quattro feriti sono stati dichiarati in convalescenza.

Il capo dei nazionalisti portoricani di New York, Julio Pinto Gandia, ha fatto una pubblica dichiarazione in cui riconosce in Lolita Lebron (la capeggiatrice della sparatoria) una «figura patriottica di primo piano», ed ha soggiunto: «Faremo tutto quanto è in nostro potere per aiutare e difendere i nostri quattro compatrioti nel loro imminente processo». La dichiarazione è stata emanata dopo la notizia che la Lebron era stata posta sotto sorveglianza dalla polizia.

Pinto Gandia capeggia la sezione [illegible] della città, che conterebbe soltanto un centinaio di iscritti. Ma nella città vivono quasi mezzo milione di portoricani, ed i dirigenti della comunità hanno emanato dichiarazioni che denunciano l'inconsulto atto di terrorismo. Secondo il Gandia invece «la situazione che ha portato alla sparatoria va attribuita al rifiuto del Governo degli Stati Uniti di rinunciare al suo controllo di Portorico e del suo popolo». I parlamentari dell'isola hanno varie volte [illegible] gli sforzi dell'esiguo partito di attuare una completa separazione del paese dagli Stati Uniti, ed il Presidente Eisenhower ha dichiarato ai portoricani che essi possono [illegible] la loro autonomia, non appena lo desiderino.

Il sanguinoso episodio alla Camera ha avuto vivaci ripercussioni nella vita interna degli Stati Uniti, [illegible] della insensata sparatoria. Sentinelle di rinforzo sono state poste intorno alla Casa Bianca e nell'aula del Parlamento, ed i provvedimenti di sicurezza presi per tutelare la incolumità del Presidente sono stati intensificati.

I quattro attentatori, compresa la Lebron, sono accusati di tentato omicidio: ma la gravissima accusa non li ha scossi, e non ha destato in loro alcun segno di rimorso. Anzi, quando sono tornati nelle loro celle, tutti e quattro hanno chiesto di poter leggere i giornali, ed in particolar modo L'Imparcial, che è l'organo dei nazionalisti portoricani. In quel giornale tutta la prima pagina era dedicata all'«eroica impresa dei quattro fratelli eroi», e si pubblicava una intervista con il sessantaduenne Pedro Albizu Campos, quello stesso che Lolita Lebron aveva definito, nei primi interrogatori, l'«Apostolo del nostro Paese».

Il Campos afferma che «Lolita ed i gentiluomini della nostra razza che l'hanno accompagnata in un atto di sublime eroismo hanno così avvertito gli Stati Uniti, sempre coraggiosi dietro le loro bombe atomiche, che essi devono rispettare l'indipendenza di tutti i Paesi e quella di Portorico».

Intanto, una notizia molto grave viene data dal capo del servizio segreto di Washington, U. E. Baughman. Egli ha rivelato ai giornalisti di avere avuto tre o quattro mesi fa informazione che i nazionalisti portoricani avrebbero tentato di «nuocere» al Presidente Eisenhower. Baughman non ha voluto dire di più, nè ha voluto discutere le misure straordinarie che il servizio segreto ha preso in relazione all'informazione. Intanto, secondo fonti ufficiali, i fatti di ieri l'altro possono costituire soltanto il preludio ad un complotto che, nelle menti degli organizzatori, dovrebbe essere molto più vasto e molto più sanguinoso.

La Commissione d'istruttoria alla quale sono stati deferiti i terroristi concluderà i suoi lavori, svolti nel massimo segreto, probabilmente prima di stasera. E' quindi possibile che l'atto d'accusa contro i quattro nazionalisti sia trasmesso ai magistrati nel giro di 24 o 48 ore. Com'è ovvio, la procedura d'urgenza si giustifica con la gravità del delitto. Cinque sono i capi d'accusa, che possono essere elevati nei confronti degli arrestati [illegible] pende la minaccia di una condanna a pene di carcere non superiori a 75 anni per ciascuno.

E' arrivata a Londra, proveniente da Berlino, la più alta donna del mondo, Katja Van Dick, cantante di rivista, che si esibirà in uno spettacolo di varietà. Ha 45 anni, è alta metri 2,30 e pesa 204 chilogrammi

"SO CHE NON HAI UCCISO, MI BATTERO' PER TE..."

L'appello di un compagno al bandito Luigi Dejana

Il fuggiasco invitato, mediante una lettera spedita ad un quotidiano di Roma, a costituirsi - "Stai solo uccidendo la tua vecchia mamma...," - Nuovi trasferimenti di guardie dalle carceri di Regina Coeli

Roma, mercoledì sera.

Su Luigi Dejana e Antonio Lasia, i due banditi evasi dal carcere di Regina Coeli, ancora nulla di nuovo. Prosegue frattanto un'inchiesta promossa dalle competenti autorità per accertare se i due criminali abbiano avuto all'interno del carcere qualche complicità. Sembra però che fino ad ora non sia emerso nulla a carico degli agenti di custodia impegnati, dunque, eventualmente, solo di negligenza.

Si è appreso in proposito che dopo le recenti numerose evasioni [illegible] S. E. Lattanzi, direttore generale degli Istituti di prevenzione e di pena.

«In ogni modo Roma — ha continuato S. E. Lattanzi — è un ambiente che, vi diciamo [illegible] gli ambienti, purtroppo, si formano delle incrostazioni, delle conoscenze, delle amicizie pericolose. Poi è risultato chiaro che a Roma l'Istituto di pena non richiede tanti agenti quanti ve ne sono in forza. Pertanto dovendo diminuire il personale di Regina Coeli, i trasferimenti sono disposti in base al giudizio della direzione del carcere. Andranno via quelli che non meritano di stare nella Capitale. Il provvedimento è in corso; mano mano che la direzione li segnala gli agenti vengono allontanati. Io, stamane, ho disposto il trasferimento di una ventina di persone. Potranno essere, alla fine, anche cento, anche tutti gli agenti che sono attualmente in servizio a Regina Coeli. Ma nessuno di loro ha responsabilità diretta o indiretta con la sorveglianza che era stata disposta al terzo braccio dove erano rinchiusi i due evasi».

Frattanto alla redazione di un giornale romano, è giunta una lettera spedita da Roma il 1º marzo per Luigi Dejana. La missiva è anonima, ma il bandito non avrà difficoltà a capire chi l'abbia inviata. Essa dice:

«Caro Luigi, chi ti scrive è un amico, che ti conobbe a Tolfa tempo fa. Tu che sei intelligente e di buona memoria dovresti ricordarmi e sapere chi è che ti scrive, che ti consiglia fraternamente. Per aiutarti a ricordare chi sono io, ti dico soltanto che io sono "Mauroddu...". Sono uno che ti ha voluto sempre bene. Forse, ricorderai ancora la promessa che mi facesti. E forse ricorderai pure con quale sincerità e lealtà mi presentai da te; se mi avessi dato retta ed [illegible] a quanto ti chiedevo, non ti saresti trovato nei guai come attualmente ti trovi.

«In tutti i modi — prosegue la lettera — io sono ancora quel tale buon amico sincero e leale per consigliarti. Perciò ti prego di legger bene la presente ed ubbidire a quanto io ti consiglio. Anzitutto vengo a rimproverarti perchè hai fatto malissimo ad evadere, perciò ti prego nel tuo interesse di fare memoria e ricordare bene chi sono io e presentarti a me senza nessuna paura. Continuando a stare nella posizione in cui ora ti trovi aggravi la tua situazione, con sicura probabilità di essere ucciso. Se ciò avvenisse, oltre al tuo danno, aumenti il dolore che lentamente sta uccidendo la tua vecchia mamma. Se tu mi obbedisci ti assicuro sulla mia parola d'onore di presentarmi nella tua causa e deporre quale teste, di non essere stato tu ad uccidere l'operaio di Allumiere, ma bensì il tuo cattivo amico, che ti ha trascinato alla rapina, della quale impresa tu non eri capace. Dirò io che dirò al giudice che tu eri solo un bravo servo pastore e che le pecore ora sequestrate sono di tua sorella. Io ti aiuterò in tutto ciò che mi è possibile e ti consiglierò di affidarti soltanto a me e non agli avvocati, i quali non possono salvarti da una sicura condanna, ma potranno soltanto impoverire ancora di più la tua famiglia. Ti assicuro io che la tua condanna sarà lieve e ti dovrai rassegnare a scontarla senza continuare a vivere fuggiasco, vita questa pericolosissima e più dolorosa di quella del carcere.

«Dammi ascolto, caro Luigi, ed in un posto dove pare e piace a te, fissa un appuntamento con me. Poichè io non ti posso dare il mio indirizzo ed il nome esatto, invia una raccomandata al mio padrone (comprendi che i miei padroni sono tutti a Roma), pregandolo di far pervenire a me la lettera chiusa in doppia busta. Ti giuro e ti assicuro da vero amico che io verrò disarmato senza paura, nè timore di essere ucciso da te, perchè so che non avresti il coraggio di farlo. Nell'appuntamento che tu mi accetti fissarai, la parola d'ordine è la seguente: «Io dirò Mauroddu, tu risponderai il cognome che tu sai».

DISTENSIONE NEL KENIA

I Mau Mau trattano la resa

Il gen. Cina, già condannato a morte dagli inglesi, ha avuto colloqui con capi dei terroristi - Verso una capitolazione in massa

LONDRA, mercoledì sera. Il Ministero delle Colonie ha pubblicato questa mattina un comunicato in cui annuncia che il gen. Cina, uno dei capi del movimento Mau Mau arrestato nel gennaio scorso e condannato a morte per porto d'armi non autorizzato, sta organizzando, d'accordo con le autorità britanniche, la capitolazione dei terroristi Mau Mau nel Kenia.

Il comunicato precisa che, in seguito agli interrogatori cui il generale Cina è stato sottoposto, è risultato che tra i Mau [illegible]

Il «generale Cina» è stato condotto dal carcere di Nairobi ad un edificio di Nyeri, strettamente sorvegliato. Nyeri si trova circa 160 chilometri a nord di Nairobi. Secondo il comunicato del Ministero delle Colonie di Londra, pubblicato contemporaneamente nella capitale britannica ed a Nairobi, il «generale Cina» ha [illegible] 20 lettere ai capi «Mau Mau» nel tentativo di giungere a trattative.

Fino ad ora sono giunte sei risposte, cinque delle quali [illegible]

Bimbo in fin di vita per avere bevuto vino

Milano, mercoledì sera.

Un bimbo di cinque anni versa in fin di vita per avere bevuto del vino meridionale. Ieri mattina il bambino, Virgilio Casali, abitante coi genitori in via Giganti Giacinto n. 2, appena alzato è andato in [illegible] e, approfittando del fatto che mamma e papà si trovavano in una altra stanza, ha aperto la credenza, ha preso una bottiglia contenente vino siciliano di 20° e ha cominciato a bere. Dopo alcuni minuti ne aveva bevuto un quarto di litro; quanto bastava perchè egli si sentisse improvvisamente mancare e la testa prendesse a girare vorticosamente.

Il padre di Virgilio è entrato in cucina nel momento in cui il bambino si accasciava sul pavimento in preda a [illegible] ben più gravi della semplice sbornia. Il bimbo infatti stava male e schiumava come se avesse il fuoco in corpo.

Portato all'Ospedale Maggiore, il bambino è stato ricoverato in stato comatoso.

DOPO L'ARCHIVIAZIONE DEGLI ATTI

Pregiudicata la posizione della Caglio

Dichiarate infondate le accuse sulla morte della Montesi, il processo contro il giornalista Muto dovrebbe seguire il suo corso normale

ROMA, mercoledì sera.

Le «rivelazioni» che sulla morte di Wilma Montesi si sono succedute in questi ultimi tempi sono tutte infondate. Così ha stabilito il Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Roma dott. Angelo Sigurani, il quale ha concluso il supplemento di istruttoria sulla morte della ragazza romana, chiedendo l'archiviazione degli atti «per manifesta infondatezza delle nuove denunce» formulate alla prima udienza del processo Muto.

Sigurani ha rimesso ieri gli atti al giudice istruttore, consigliere dott. Augusto De Andreis, il quale ha preso atto della richiesta del Procuratore della Repubblica e, conseguentemente, ha emesso il relativo decreto di archiviazione.

L'esito delle indagini sul caso Montesi è stato comunicato al Procuratore Generale presso la Corte di Appello, dott. Leonardo Giocoli.

La nuova archiviazione del grosso fascicolo sulla fine della Montesi era stata prevista. Dalle notizie trapelate dal chiuso ambiente di Palazzo di Giustizia si sapeva, infatti, che nulla di diverso era emerso nel corso delle indagini che il Procuratore della Repubblica si era affrettato a riaprire, dopo quanto era stato detto nell'udienza del 28 gennaio al processo Muto, e nelle interviste concesse ai giornali da Anna Maria Moneta Caglio, la giovane milanese che adesso vede alquanto pregiudicata la sua posizione di accusatrice.

Che il supplemento dell'inchiesta si avviava verso un risultato negativo lo si capì allorquando Concetta Adriana Bisaccia smentì nel modo più assoluto le affermazioni del giornalista, affermando di non avere mai partecipato ad una «riunione» a Capocotta nel corso della quale si pretendeva che Wilma Montesi sarebbe morta in seguito a somministrazione di sostanze stupefacenti.

L'importanza del nuovo provvedimento, emesso dall'autorità giudiziaria non può sfuggire ad alcuno: presentandosi domani in udienza con codesto decreto di archiviazione, il Pubblico Ministero, dott. Bruno Bruni, potrà validamente sostenere la sua accusa nei confronti di Silvano Muto e potrà efficacemente opporsi alla richiesta che la difesa del giornalista intende rinnovare al presidente del Tribunale per ottenere un rinvio della discussione. Tale rinvio sarebbe stato giustificabile se le indagini del Procuratore della Repubblica non fossero state esaurite ma il decreto emesso ieri, per l'appunto, rende logicamente superfluo un rinvio del dibattimento.

A meno che il processo non debba essere rinviato per «cause di forza maggiore» (come per la malattia dell'imputato o per l'impedimento di un difensore) l'udienza di domani dovrebbe avviare decisamente la causa contro Silvano Muto verso la conclusione, ormai immaginabile.

Fra i rottami dell'auto due morti e due feriti

Roma, mercoledì sera.

Una sciagura stradale che ha prodotto la morte di due giovani, è accaduta stanotte alle ore 0,30 sulla via Anagnina, all'altezza di Casal Moreno. Un'automobile che si dirigeva a forte velocità verso Roma, con a bordo quattro persone, è uscita improvvisamente fuori strada in una curva, precipitando in una scarpata.

I quattro giovani che vi si trovavano a bordo, hanno riportato tutti gravissime ferite. Estratti dai rottami della auto da alcuni automobilisti che avevano assistito all'incidente, sono stati trasportati immediatamente a Roma. Due di essi, Annibale Gualdi di 24 anni, studente, e il ventiseienne Luigi Bianchi, sono giunti cadaveri all'ospedale. Gli altri due, Fernando Giamona di 19 anni e Angelo Rossi di 30, sono stati ricoverati in fin di vita al Policlinico.

Il soprano Eladee Mallabe è giunta a Londra: si esibirà alla televisione in «Salomè»

CINQUE ANNI CON LA CONDIZIONALE

Generosi i giudici con un falsario parigino

Con un lungo e paziente lavoro disegnava uno zero in più sulle banconote da 500 franchi Ma non si è arricchito, e "lavorava per vivere," - Mite condanna anche per la sua amante

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Un fabbricante di banconote false è stato condannato a cinque anni di prigione con la condizionale dalla Corte d'Assise di Parigi, la quale non ha voluto essere troppo severa verso questo artista eccezionale, di nome Justin Pollet. La sua amante Yvonne, che si incaricava di spacciare i biglietti falsi, è stata condannata a tre anni, egualmente con la condizionale.

Justin Pollet ha 45 anni, ha l'aspetto di un bravissimo uomo, coi suoi occhiali sul naso e la faccia rotonda e severa di un pastore anglicano. Egli fabbricava le banconote false, ma non ne faceva un «traffico» nel senso che si dà di solito a questa parola; fabbricava soltanto la quantità che era strettamente indispensabile per vivere, e vivere modestamente: da cinque a sei banconote da cinquemila franchi ogni settimana.

Il suo materiale era quello di un artigiano: un torchio a mano, lapis, inchiostro di china, bicromato di potassio, pennelli, ecc. Egli fabbricava le banconote ad una ad una, come un'opera d'arte e impiegava dodici ore per fabbricarne una, guadagnando quindi press'a poco ciò che guadagna un buon disegnatore industriale.

Ma Justin Pollet non voleva avere padroni, per due ragioni: amava la musica e la storia di Napoleone Bonaparte e quindi voleva lavorare alle ore che facevano comodo a lui per poter dedicare l'altro tempo alle sue due passioni: il violino, che egli suona benissimo, e la lettura delle opere sulla rivoluzione e sull'impero, nonchè sulle guerre napoleoniche, su cui d'altronde egli ha scritto un libro ancora inedito.

Quando la sua amante gli diceva: «Sai, non ho più soldi per andare a fare la spesa», Justin si metteva al lavoro, prendeva l'occorrente e dodici ore dopo consegnava all'amante una banconota da cinquemila franchi. Ciò durava da una decina di anni (Justin cominciò a quell'epoca con le banconote da 500 franchi, ma l'aumento del costo della vita lo costrinse ad interessarsi a quelle da cinquemila), ma alcuni mesi fa la sua amante si fece prendere stupidamente, perchè il biglietto era ancora bagnato. Il pizzicagnolo che lo aveva avuto in pagamento fu preso da sospetto, lo portò alla banca per farlo esaminare e gli dissero che era falso. Fu facile scoprire il fabbricante, il quale è comparso ora in Corte di Assise.

Justin Pollet non ha tentato nemmeno di difendersi. Ha detto al presidente: «Cosa vuole che le dica? I fatti sono i fatti...».

Ma questo artigiano geniale non si era arricchito: tutto il suo patrimonio consiste in una banconota da cinquemila franchi autentica che gli serviva da modello. Ora dovrà trovare un lavoro, un lavoro onesto, e date le sue qualità di disegnatore eccezionale è probabile che le offerte non gli mancheranno, e probabilmente guadagnerà di più.

Loris Mannucci

Acceca il compagno giocando con una carabina

Milano, mercoledì sera.

«Pecos Bill» e la mania di giuocare al cow-boy con armi da fuoco approssimative continua a far vittime. Ad un colpo di carabina ad aria compressa sparato per giuoco da un ragazzo ha fatto eco ieri mattina un urlo di dolore dello studente tredicenne Filippo Martelli di Guglielmo. Il proiettile di piombo gli era penetrato nell'occhio destro.

Portato nella abitazione di corso Ticinese 97, il Martelli è stato successivamente ricoverato al padiglione oculistico dell'ospedale. Il ragazzo, in seguito alla ferita, perderà l'occhio destro.

STANOTTE A MILANO

Brutale aggressione ad un autista di piazza

Due giovani, dopo averlo stordito col calcio della rivoltella, gli sottraggono il portafogli

Milano, mercoledì sera.

Di una nuova brutale aggressione è stato vittima la scorsa notte poco prima delle tre, l'autista di piazza Guido Dal Lago, «padroncino» di un tassì, da parte di due sconosciuti che gli avevano chiesto di trasportarli al loro domicilio in una strada fuori mano, oltre il parco Ravizza, a Porta Lodovica.

Giunti alla mèta, il Dal Lago, mentre chino sul tassametro stava riferendo ai due sconosciuti l'importo della corsa, si sentiva appoggiare alla nuca la fredda bocca di una pistola; poi cadeva con il capo reclino sul volante, colpito alla testa dal calcio della rivoltella medesima.

Rinvenuto poco dopo, il Dal Lago si accorgeva di essere stato ferito al capo e di avere gli abiti lordi di sangue. Inoltre i due banditi lo avevano derubato del portafogli contenente 20 mila lire. Il disgraziato si recava quindi alla guardia medica di Porta Ticinese per farsi medicare la ferita giudicata, per fortuna, non grave. Poi è andato in questura a denunciare il fatto.

Una battuta degli agenti della squadra volante in tutta la zona, durata fino a stamane, è rimasta senza risultato. Ma il Dal Lago è stato in grado di fornire alla polizia i precisi connotati dei suoi aggressori, connotati che sono stati trasmessi a tutti i comandi dei carabinieri.

Una giovane si uccide sulla tomba della madre

Ragusa, mercoledì sera.

Una giovane domestica si è uccisa ingerendo una forte quantità di acido muriatico, presso la tomba della madre. Si tratta della 18enne Margherita Zago che pare sia giunta alla disperata determinazione per dispiaceri amorosi. Mentre era in fin di vita la giovane veniva scorta da due carrettieri che transitavano vicino al cimitero; questi la trasportavano all'ospedale dove è morta fra atroci dolori.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 3 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

GIOVEDI' 4 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,30: Musiche di Giordano - 12,15: Orchestra d'archi - 13,15: Album musicale - 17: Pietro di Piedigrotta - 17,30: Film musicale in America - 18,15: Pascale al pianoforte - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Musica leggera - 21,05: Il convegno dei cinque - 21,45: Complessi vocale ritmo-melodico - 22: Lettere ad una sconosciuta: «Due Babe fra le nuvole» - 23,15: Segnate Musica Tredi.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Orchestra Kramer - 13,30: Orchestra [illegible] - 14: Orchestra Nicelli - 14,30: Canta Orio Del Mare - 15: Intorno al pianoforte - 15,30: Carosel di Sanremo - 16: Profilo di Weber - 16,30: «La maestrina», tre atti di Dario Niccodemi - 18: Orchestra melodica - 19: Cinque anni - 19,30: Ritmi moderni - 20,30: Orchestra della canzone - 21: [illegible] - 21,45: «Tre punti sedicentivi», radiocomposizione di una novella di Chekov - 22: La canzoni di Domenico Modugno - 22,15: «Ciak», attualità cinematografiche - 22,30: La canzone della musica - 23: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21,20: «La vita del Picaro», programma a cura di Ugo [illegible] sul carattere e l'evoluzione dell'arte popolare spagnola.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «Il circo di Ca...», film per i ragazzi - 20,45: Telegiornale - 21: «Una risposta per voi», colloqui con i telespettatori - 21,15: Antologia dei bonshommes - «Cent'anni dopo», di [illegible] e Terzoli con Carlo Campanini - 22,45: Replica telegiornale.

(Continua a pag. 6)

TORINO - A. VIII - N. 52
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
3-4 Marzo 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

George Sand

Viaggio in Spagna

III. — Aurora Dupin (che doveva diventare la famosa scrittrice George Sand) nacque il 1° luglio 1804, pochi giorni dopo il matrimonio di suo padre, il capitano Maurizio Dupin (nipote del maresciallo di Sassonia) con sua madre, Sofia Vittoria Antonietta Delaborde (figlia di un venditore di uccelli, ex-modista, amante di un generale e già madre di una bimba, Carolina). La signora Dupin, madre di Maurizio, non vede di buon occhio la scelta fatta da suo figlio, ma assisterà al matrimonio religioso.

Il capitano Dupin e sua moglie tornano a raggiungere per un certo tempo l'esercito d'Italia, affidando la piccola Aurora a una buona donna di Chaillot. Infatti, Maurizio Dupin viene trasferito all'esercito di Spagna ed egli raggiunge solo il suo posto. Sofia Antonietta Vittoria si stabilisce a Parigi in una soffitta di via Grange-Batelière. «Sofia sedeva Aurora fra quattro sedie e le dava da guardare libri che recavano illustrazioni della Mitologia e scene dell'Evangelo», scrisse André Maurois in «Lélia», il bel libro che egli ha dedicato alla vita di George Sand. A quattro anni, la piccola Aurora sa-

peva già leggere. Nel 1808 Sofia Dupin può finalmente andare a trovare suo marito, diventato colonnello e aiutante di campo di Murat, a Madrid. Il viaggio è movimentato, spossante e si svolge attraverso mille difficoltà e grandi pericoli. La piccola famiglia è finalmente riunita e sistemata al [illegible] piano (il primo era riservato a Murat) del palazzo di Godoy, il principe della Pace. Gli appartamenti assegnati a Dupin sono immensi, tutti tappezzati in damasco di seta cremisi. «Le cornici, i letti, le poltrone, i divani, tutto era dorato e mi sembrava in oro massiccio, come nei racconti delle fate. Vi erano enormi quadri che mi facevano paura», scriverà più tardi George Sand. Questi appartamenti erano però molto sporchi; i conigli e i polli vi circolavano liberamente! Murat saliva spesso a trovare i Dupin. Per fargli piacere, Aurora veniva vestita in divisa e Murat chiamava la [illegible] «il mio piccolo aiutante di cam-

po». Aurora salutava scherzosamente Murat, granduca di Berg, col titolo di «Principe amargiassino». Il 12 giugno 1808, Sofia Dupin mette al mondo un figlio gracile e — se ne accorgeranno più tardi — cieco. «Sofia e Aurora stanno benissimo — scrive il colonnello Maurizio alla madre —. Sistemerò tutto sopra un calesse

che ho acquistato e prenderemo la strada di Nohant... Questa idea, mia buona madre, mi riempie il cuore di gioia...». Effettivamente l'esercito francese batte in ritirata. Bisogna partire e sono appena trascorsi quindici giorni dal parto di Sofia. Il viaggio è disastroso. I Dupin soffrono la sete e la fame e prendono tutti la scabbia. A Fontarabia essi si imbarcano su un bastimento che naufraga nella Gironda, presso Bordeaux. Grazie all'energia di Maurizio, la famigliola sarà salvata in extremis con i suoi bagagli, il calesse e l'indomabile puledro andaluso «Leopardo», dono del principe delle Asturie al colonnello Dupin.

Segue: *Una caduta da cavallo.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Oscura tragedia di un motopeschereccio

Il motopeschereccio inglese «Laforey», di 559 tonnellate, atteso nel porto di Oslo, non aveva più dato notizie di sè. Le ricerche effettuate dal guardacoste sono continuate per quattro giorni e quattro notti, specialmente in una zona dove il «Laforey» era stato avvistato per l'ultima volta da un piroscafo norvegese. Finalmente il motopeschereccio è stato trovato capovolto presso un solitario tratto di costa, a 50 chilometri da Oslo. Dei venti uomini dell'equipaggio non è stata trovata alcuna traccia. Dato che non si erano verificati temporali o nubifragi, la fine del «Laforey» rimane un mistero. (Publifoto)

La Caglio a Roma

Dopo il clamore suscitato intorno alla sua persona, Anna Maria Moneta Caglio, che domani deporrà al processo Muto, rifugge i giornalisti e si è adeguata alle regole delle suore del collegio romano del quale è ospite. «Abbiamo ordine — ha detto una suora — di non far parlare la nostra cara educanda con alcuno».

Bizzarrie parigine

Una borsa da sera a forma di mandolino presentata a Parigi fra le ultime creazioni per la primavera.

Un costume da bagno... galleggiante

Fra i nuovi costumi da bagno, a New York è stato creato un modello che permette di stare a galla anche alle persone che non sanno nuotare, come dimostra questa fanciulla con le mani e i piedi legati.

UN PO' DI BUONUMORE

— A giudicare dai regali che ti fa, sono sicura che ha intenzione di sposarla!

Rivincita

— Ma sì — insiste la padrona di casa col celebre tenore — dovreste cantarci ancora qualcosa...
— Ma cara amica, è molto tardi. Cosa direbbero i vicini?
— Oh, non importa. Il loro cane ci sveglia spesso di notte!...

Sincerità

— Sei un ghiottone, Mario. Ti sei mangiata tutta la torta senza pensare alla tua sorellina.
— Ti assicuro, mamma, che ho sempre pensato a lei mentre la mangiavo...
— Veramente?
— Sì, temevo che arrivasse prima che io avessi finito!

Il medico al fachiro: — Sentite male qui?...

La contadinella

Lungo una strada di campagna un po' scoscesa scendono conversando un giovane contadino ed una graziosa contadinella. Il giovanotto procede lentamente sotto il peso di una grossa gerla. Egli si appoggia con la mano destra ad un bastone. Al polso ha legato un capo della funicella col quale si tira dietro una capra. Nella sinistra, tiene appeso per le zampe un grosso gallo. Ad un certo momento, in un punto in cui la strada s'incassa fra due ripe, la ragazza dice, guardando il compagno di sottecchi:

— Sapete, non mi fido mica troppo di voi... Qui nessuno ci vede e voi potreste tentare di baciarmi...

— Ma come volete che possa molestarvi — esclama stupito il giovane — con tutti questi impedimenti!

— Eh — risponde la ragazza — voi giovanotti siete così maliziosi! Se piantate il bastone in terra e vi legate la capra, poi vuotate la gerla, la capovolgete e vi mettete sotto il gallo... come potrei, io, impedirvi di baciarmi! re.

L'ultima disavventura del candidato suicida

— La mamma mi aveva detto che sarebbe stata la più bella notte della mia vita!...